



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Ital. 450.*



HISTORICO RACCONTO

De i Terremoti della Calabria
dall'anno 1638. fin'anno 41.

COMPOSTO

DAL SIG. AGATIO
DI SOMMA.

R

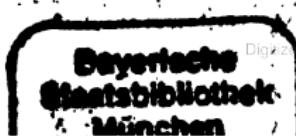


In Napoli, Appresso Camillo Cauallo 1641.

Con le Storie Superiori,

Digitized by Google

10. *Leucosia* *leucostoma* *leucostoma* *leucostoma* *leucostoma*



Digitized by

Digitized by Google

All'Eminentiss.e Reuerendiss.
Signore Patron mio
Colendissimo

IL SIG.CARDINAL BVONCOMPAGNO.



NON offerisco à Vostra Eminenza questo mio libretto de' terremoti della Calabria, come dono della mia seruitù; perche à padroni sì deueno doni di felicità, non di miserie: Offerisco ben sì à gli occhi di V. Eminenza quel, ch'ella tutto il dì sì và raggirando nell'animo, ch'è la caducità delle cose mortali. In questo libretto potr-

a 2 scor-

scorgerne V. E. frà le ruine, e le
morti di quei paesi vna imagine
viua, senza fatica del suo intelletto.
Vide V.E. quādo proruppe in in-
cendij il Vesuuio, deuorate le cā-
pagne, e le Castella vicine, in po-
chissimi giorni, e le conuenne in
quella montagna contemplar le
calamità dell'humana cōditione;
ma nō cominciò quello spettaco-
lo senza rischio ancor della sua
persona, ne poteua tratteneresi
lungamente, senza horrore dell'
animo, e della vista. Ma qui V.E.
potrà senza pericolo alcuno, rauui-
sar à bell'agio, come in pittura, i
varij auuenimenti del genere hu-
mano; le destruttioni delle Terre,
delle Città, di due quasi intere Pro-
vincie

uincie, non frà lo spatio di pochissimi giorni, ma d'vn sol mométo,
d'vn breuissimo instante; E potrà secura, e pienamente esercitarue-
si, cõ santissimi affetti la sua pietà.
Io non dirò d'hauer cõposto que-
sto squarcietto d'istoria , per if-
cherzo, e di porto d'ingegno, che
nō nacqui di genio sì fiero, che mi
procacci dilecto da i pubblici mali;
ma bē sì d'hauerlo composto per
lasciarne memoria à i Posteri, e ri-
tenerne appresso di mè , quasi vn
ritratto , che mi rinuoui, e m'im-
prima alla giornata la riconoscen-
za dell'humane miserie; Ne pote-
ua drizzar questa mia fatica ad al-
tro Prencipe, che più volentieri, e
sì spesso si trastenga in simili con-
tem.

temptationi, come V.E. Con questa sicurezza che hò d'incontrar i suoi sentimenti, mi persuado di far ancora ossequio alla sua bontà, e che ella sia per gradirlo cō la solita sua benignità verso di mè, e dell'antica mia seruitù. Con che augurādo à V. E. accrescimento di prosperità la riuersico humilmente. In Nap. li 24. di Maggio 1641.

Di V. Eminenza.

Humilissimo obligatissimo seru.

Agatio di Somma.

LO STAMPATORE

A chi legge.

HAUETE qui l'istoria de i terremoti del la Calabria, scritta cō esattezza fedele, e non senza venuſtā d'elocutione. La mat-
teria era per sè ſteſſa funesta, e l'Autore ha cer-
cato di raffermarla alquanto con ornamen-
ti, e lumi d'ingegno; per folleuantui dalle con-
tinue mexitie. Perciò ſt'altre volte vi parerà,
che ſecondi il genio del ſecolo, con qual-
che indulgenza di penſier inferiori, in negatio
tanto lugubre, non ve ne dia marauiglia: V'
ha condeſceſo per non tenerui fijſo ſempre
in ſeuera maninconia; ma come vedrete,
ſenza dilungarſi da i confini dell'arte. I frut-
ti troppo acerbi ſi confertan con qualche
eccesso di luſſo, perche rieſcano più grati al
palate, e di profitto allo ſtomaco. Hò volu-
to auuertirucllo, acciò che non ſe ne offendia
qualchuno, che nelle narrationi histori-
che haurebbe forſe deſiderato più exatta ſe-
uerità d'eloquenza. Sono traſcorſi alcuni et-
rori nella ſtampa, parte de' quali ve ſi notano
prima di cominciare à leggere per voſtro
maggior ſeruitio: Gli altri che da me forſe
non foſſero ſtati oſſeruati, e corretti, ò ſaran-
no ſcuſati dalla voſtra diſcretetza, ò condo-
nati dalla cortefia. E Dio vi guardi. Napoli
li 24. di Maggio 1641.

Burrini

car. nu. 1. Questi
 car. nu. 3. nella calamita
 car. nu. 5. di dir
 car. nu. 17. abbandonosi
 car. 61. machine
 car. 103. misericordia
 car. 109. errabondo
 car. 115. me trascero
 car. 128. Fai condizione
 car. 128. Altrui
 car. 138. delle Brauganze
 car. 142. auuidimento
 car. 148. Napoli
 car. 159. per le fugiade

ગુરુદિપ્પ

nu. 1. *Questo*
 nu. 3. *nelle calamità*:
 nu. 5. *dir*
 nu. 17. *attenendo*
 nu. 61. *machine*
 nu. 103. *mirabili*
 nu. 109. *errabondi*
 nu. 115. *ne trassero*
 nu. 128. *fù la conditione*
 nu. 128. *Alors*
 nu. 138. *dalle Strauaganze*
 nu. 142. *avvedimento*
 nu. 148. *in Nápoli*
 nu. 155. *per la rugiada*

HISTORICO RACCONTO

Dei Terremoti della Calabria.

Composto

DAL SIGNOR AGATIO
di Somma.



Tempo che la Calabria era trauagliata da questi ultimi terremoti, si diuulgauano vari successi, più che secondo la verità, conformi al timor, che li suggeriua: Questi mutando la forma à quasi tutti gli au-

A ni-

nimenti, hor l'ingrandiuā fuor
di misura, hor l'adombraua col
pretesto della pietà, hor li con
fondeua con le menzogne, e
non lasciaua comparir al la lu-
ce fatto alcuno, senza rauuileup-
parlo frà caligini d'ignoranza,
e d'errori. S'aggiunse à questo
la licenza d'alcuni ingegni, che
pazzamente animosi in mezo
à i pericoli, si diedero à bello
studio à procacciarsi gioco dal-
l'altrui, s'ouerchio spavento. Co-
minciarono à figurarsi strani
ritrouamenti, quasi che la lor
Patria non fusse à bastanza fe-
conda di nouità, & à finger fa-
uole frà le communi miserie:

Tanto

Tanto sono varie, e leggiere ancora nella calamità l'inclinationi degli huomjni. Scritte queste cose nella maniera, che si publicauan per la Prouincia diedero occasione d'empirse-ne vanamente la fama: Onde fu forza ad vn celebre Autore, che si propose di descriuer i terremoti della Calabria, à protestarsi fra il suo discorso più volte, ch'egli adempua le parti di trascriuer le cose, secondo venia ragguagliato, nō punto d'asseuerarle, e che lasciaua ad altri il peso di discerner dalle cose false, le vere; Ma perche quasi che tutto succes-

si A 2 sero

fero fuor dell'ordine usato, nō
 è ageuole à chi le legge, distin-
 guerle, e riconoscér quali stra-
 uaganze fossero legitimi parti,
 ancorchè mostruosi della Na-
 tura; e quali supposti dalla fa-
 ma, e dall'arte. Hò per tanto
 deliberato di nō negar io que-
 sto officio alla Patria, ne per-
 metter, che passi à i posteri con
 taminata la verità. La strada,
 ehe nel racconto terrò, sarà
 questa, ehe senza dar m' molta
 pensiero di reprobar le cose
 fauolose; ehe frà le vere furon
 disseminate, le inuoluerò frà il
 silentio, narrando fedelmente
 l'istoria. Concederò volentie-
 ri

rià ciascun'altro il pregiò dell'eloquenza , con ritenermi quello della schittezza; già che pur troppo ne posso far testimonianza compita; e di dir col Poeta .

*Quæque ipse miserrima vidi,
Et quorum pars magna fui .*

Mi suggerirāno ben gli occhi, se spesio mi somministrarono affetti di lacrime , ancòr parole, le quali se non faranno pari, ecorrospontenti alle ruine di quella Prouincia , seruiranno per ombre d'abbozzi , donde possa chi legge , apprender in parte l'horridezza degli accidenti . Ma prima di comincia-

A 3 re,

re , reputo necessario il descriuer il sito , e conditione della Calabria, per metter dinanzi à gli occhi , e quasi scoprir la scena , doue si celebrò sì fiera Tragedia.

E collocata la Calabria nell'vltima parte d'Italia, e del regno di Napoli : Dall'Occidente , e dal Mezzo giorno ha il mar Tirreno , che ampiamente la diuide dalla Sicilia ; benché col Promontorio di Rheggio le si approssima tanto, che con l'estremo picce d'Italia par che seguiti quell'Isola , che le si distacca dal fianco : Dall'Oriente è bagnata dal mar Ionio , che in

varij

varij seni accogliēdolo, ne vicine scambievolmente abbracciata, mentre l'abbraccia: Qui ui da lato, ha la Puglia, e le riuiere di Taranto, che non con altro sè nè scompagnano, che col corso del fiume Synno; è finalmente da Tramontana confina con la Lucania, hoggl Basilicata. La sua circonferenza circonda per trecento trenta miglia d'intorno, ma di gran vantaggio è più lunga, che larga; perché seguitando la positura d'Italia, che molto più si stende, che non si spiega, quà più, che altroue si stringe: Essendo che la Calabria doue

maggiormente è più ampia, dall'Amantea Città posta in riu del mar Tirreno fin'al Capo delle Colonne appresso all'Ionio non si spande più di sessanta miglia, e doue più dell'vsato si stringe da Santa Eufemia Castello sù'l mar di Mezogiorno fin à Squillaci à fronte dell'Oriente, non eccede venti due miglia. Ma la sua lunghezza incominciando dal fiume Laino, che la separa dalla Basilicata, si diffonde per cento, e più miglia sin'al Promontorio di Leocòpetra, ch'è l'ultimo suo confine, e sourasta à i capi dell'vno, e l'altro mare,

Ionio,

Ionio, e Tirreno; E perche quasi che dando legge comparta i venti alle vele di Nauiganti; per l'vna, e l'altra marina , hòr lo chiamano Capo di Spartimento . E stata la Calabria più per commodità del gouerno, che per ampiezza di paese , in due Pronincie diuisa; nella Città, e nell'Ulta: Metropoli di quella è Cosenza, e di questa è Catāzaro; Città, che sono emule per la residenza de' Tribunali Regij , per la frequenza de' Cittadini , e per nobiltà di famiglie , se non che Cosenza di maggior antichità si dà vantaggio, e Catanzaro cō le ruine del-

le

le Terre , e Città confinanti
si è mirabilmente auanzata :
Quella abbraccia i popoli Bru-
tij , così anticamente nomati ,
per la fierezza , secōdo Strabo-
ne , esereitata nell'arme contra
i Lucanilor cōuicini , ò da Bre-
tio figliuolo d'Hercole , dal qua-
le , conforme in Dionisio Afro-
si legge , fù edificata Cosenza :
Questa cōtiene in se gran par-
te dell'antica Magnagrecia ,
che dalle Colonie , che ve si
trasferirno dalla Grecia rico-
nosceua la descēdenza , & il
nome ; Dissi gran parte dell'an-
tica Magnagrecia , perché que-
sta sù le sponde di Taranto
molto

molto più oltre si distendeua. *Lcand.*
 L'vnà , e l'altra Prouincia heb-
 bero al fine titolo di Calabria,
 ò dalla pinguedine del terreno
 per la congiuntione delle due
 voci greche *καλής πεδίος*, che que-
 sto à punto significano , ò da
 quella Peninsola, che si sporge
 su'l mar di Brindisi, detta anti-
 camente Calabria, donde mol-
 ti si trasportarono ad habitarui,
 e spogliandola dell'antico , la
 inuestirono del nome della lor
 Patria . Sono ambedue le Cala-
 brie per lo più montagnose ;
 perchè l'Appennino , che dal-
 li Alpi partendosi con intrec-
 ciato ordin da gioghi fabrica il
 dorso

*in descr.**Ital. in**cap. 6.**Plin.lib.**3.cap. 11*

dorso all'Italia , condottosi in
Calabria si dirama in vastissime
braccia : Vedesi sù la marina
dell'Occidente inalzarsi in ag-
groppate montagne, quasi con
alpestri muraglie della Natura
in difesa della Prouincia , & in
somigliante forma si stende dall'
altro lato, alla volta dell'Oriete:
Ma notabilmente la Prouincia
Citra ne ingombra. Quiui con
le sinisurate montagne per più
di cento miglia variamente an-
nodate, e non mai pienamente
interrotte, si solleva la Sila, hor
con nude balze scoscese, hor
armando le creste d'altissimi
pini, non sò, se debba dirmi per
spet.

spettacolo , ò spauento della Natura: Chiamarono queiluoghi deserti la Sila, ò dal silentio di quelli giohhi seluosi , ò per essere stati mai sempre A sili di malfattori. Là di rado l'Appennino si humilia in colline , ò s'immorbidisce in vallate; se nō d'appresso à Cosēza; e verso le riuiere di Corigliano; ma nella Calabria Vltra più spesso s'impiaceuolisce in modo , che inriua all'Ionio quasi della sua asprezza dimenticatosi, si com parte in diletteuoli collinette, & in spatiose campagne,in guisa, che con la fertilità vi rauuisi le pianure di Puglia . Dalla

fre-

frequenza di monti scaturisco-
no ugualmente frequenti lim-
pidissime vene d'acque, che
serpeggiando per tutto, appor-
tan non minori delitie, che
fecondia al paese; Perche quel-
le per la spessezza delle vallate
pian piano ancorche scorrono
in ruscelli, accogliendosi s'aua-
zano in fiumi, che di spatio
in spatio, parte alla volta del
mar Tirreno, e parte à quella
dell'Ionio s'aggirano, e dividono
l'una, e l'altra Prouincia; E
benche nella stagion delle
piogge di leggiere aduni-
piene, che sdrucce
tutto dalle ci-

gran strepito trasportan se stessi, e ciò che incontrano impenetrabili, con altretanta facilità per la vicinanza de' mari si scaricano, e deponendo il furore, tornano alla nativa piaceuolezza, e tranquillità. La temperie del cielo per esser volta al Mezzogiorno, & all'Oriente inclina souerchio al caldo, ma la prossimità de i due mari, onde la Prouincia vien cinta, e la spessezza delle montagne sue glieli impedisce i nui venti, che rintuzzano il

To im-
horn
llo
er

quenza de' riui, e caldo del sito
attribuir si può di leggiere l'a-
menità di tutto il Paese, perchè
inhumiditi i monti, & inaffiate
le valli quasi in ogni stagione
conservan la Primavera, e ver-
deggiano in herbaggi secondi.
Le Città, le Castella, le Terre
son quasi tutte fondate sù la
schena, ò di montagne, ò di
Colli, particolarmente quelle,
che riguardano le marine, sì
che fan di lontano alla vista de
gli amici, ò de' Barbari nauigan
ti, con diletteuol spettacolo,
mostra diuersa di terrore, ò d'
allettamento. Perche scorgesì
prima sul mar d'Occidente in

vna

vna costa scoscesa, stendersi la Scalea; Quindi Paola, celebre Patria di San Frācesco, sù'l pog-
gio eminente d'vn fianco del-
l'Appennino: L'Amantea sou-
ra vn scoglio terrestre far vista
d'inuita cōtra ogni tempesta
d'assalto : Il Pizzo fertil porto, e
naufragio di Tōni col solo suo
nome accenna l'eminenza del
posto: Tropea sù'l dosso di sco-
glio sa rupe parte attendendosi
à terra, e parte al mar sourastan-
do, quasi non contenta d'vn so-
lo elemēto, le quindi Rheggio
d'appresso al fauolofo Isthmo
della Sicilia: Ma volgendo alla
marina dell'Oriente si scerne

B in

in altissimo masso di pietra Ge
raci antica Repubblica di Lo-
crensi: Stilo sù'l dorso del Pro-
mōtorio, che dà il nome à quel
corno di mare: Squillaci, Patria
di Cassiodoro, s'oura alpestre
balza, pendente, e più addentro
terra, si scorge s'oura tre mon-
ti inugualmente spianati, seder
Catanzaro, quasi imperiosa Da-
ma della Prouincia: Indi Bel-
castro s'oura sassosi dirupi, feli-
cissima Culla vn tempo di San
Thomaso, & hor misero auan-
zo d'habitare ruine: Alquanto
più basso Cotroni, già Liceo di
Pitagora, e delle lettere gre-
che, & oggi Piazza d'arme re-

*Laert. in
vita Py-
thag.*

ri

gale;

gale; Quindi si mostra sù la schena d'altissimo scoglio Strògioli (se dee prestarsi fede alla fama) opera del compagno d' Hercole, Filottete, e sù l'giogo d'vn monte, Rossano, e quiù non lüge termina la Calabria, in vn ampio sen dell'Ionio, detto vn tempo, tazza del mar di Taranto; acciò che questa , e quella riuiera quasi insieme s'inuitino alla scambieuo scicommunicatione di beni. È stata quasi mai sempre quella Provincia à terremoti soggetta, del che ne fa fede con mille bocche la fama, con quel tan-
to, non par da Poeti, dagli Hi-

Sen.nat.
quest.lib
6.c.29. storici decantato, che vn tempo per la violenza d'vna scossa di terra si diuelse la Sicilia dal Promontorio di Rheggio, e subentrandoi il mar con l'on-
de d'vn' angusto canale, si con-
giunsero insieme l'Ionio, e'l
Tirreno; Ma perche di questa
materia sù la fine della nostra
fatica , no acceunaremo quan-
to ne permetta la ragion del-
l'Historia , e de' siti in partico-
lare di molte Terre,e Città, ne
farà bisogno, conforme all'oc-
correnza , farne mentione più
esatta, basterà quel, che sin'ho-
ra in vniuersale si è detto delle
qualità, e sito dell'vna, e l'altra
Calabria. Heb.

Hebbero principio i terremoti , che mi hò proposto di scrivere cō l'anno della nostra salute 1638: perche nel decimo ottauo del primo mese declinando il sole verso l'Occaso si scosse la terra con alquanto degli edificij , e nessun danno degli habitanti ; Inasprendersi poi fuor dell'usato il cielo , e diciogliendosi vn freddissimo nuuolo in copiosissime neui sù la fine del mese si mosse vn'altra volta ; ma più piaceuolmente la terra , quasi , che solo si rifeutisse del nuovo peso onde era aggrauata: Successe Febbraro , e gran parte di Marzo

B 3 con

con tanta temperie, che dilegate le neuui pareua, che anticipando offrisser nel cuor del Verno la Primauera; ma ripigliando la solita sua instabilità la stagione, all'improuiso turbata l'aria riuersò mescolate di di tuoni, e di lampi impetuofissime piogge. Concepiano i Popoli ottime speranze dalle campagne, credendo, che da queste vicende di sereni, di nuvi, di tepidezze, e di piogge ingravidata la terra hauesse à partorir fertilissima annata, che poi partorì la rouina della Provincia. Tanto son corti i preuidenti dell' humano discorso;

Giun-

Giunto il dì 27. del mese ancor
che la matina fosse alquanto
trauagliata da vēti ; verso il ve-
spro si racquetò in maraviglio-
so silentio : Infidioso silentio,
che machinava l'insulto di sot-
terranea tēpesta. In tanta quie-
te di cose presso alle venti due
hore all'improuiso si vdì dal la-
to del Mezogiorno fuggitiuò
per l'aria vn'horribile , impe-
tuoso stridore , & in vn punto
crollò con più scosse di poco
interrotte la terra , e per l'vna ,
e l'altra Calabria i Villaggi , le
Città , le Castella , o si conqua-
sarono , o precipitarono affatto ,
secondo variamente riceueron .

B 4 l'im-

l'impression dell'affalto , e per ambedue le Prouincie si sollevaron dalle ruine densissime poluerose caligini: Per tutto lo spauento, la cōfusione, la fretta di chi fuggiua, di chi si attrauerfaua, di chi s'impediua nella sua propria uelocità. Ad altri giouò la fuga, ad altri più nocque, ad altri ne il fuggire, ne il fermarsi riuscì di scāpo : Si era mostrata per più d'un mēse prima ogni sera l'aria da verso l'Occaso sin à due hore di notte luminosa, in sembiāza di preposta Aurora; diletteuole vista, quasè che alla Calabria hauesse cominciato à raggirarsi più lun-

go

go il corso de' giorni; ma in fatti per la copia dell'esaltationi fueneste presagio dell'eversione della Provincia. Ma perche, come dicemmo, è diuisa in due la Calabria, nella Citra, e nell'Ulta, dardò principio dall'Ulta. Frà i luoghi, che qui maggiormente soffriron la strage, fu Santa Eufemia della giurisdictione di Malta, posta in riuai del mar Tirreno. Questo Castello famoso ricouero à tutte le Barche, che costeggiauano quelle riuiere, restò talmente sommerso nelle proprie ruine, che à pena riman miserabile auanzo, onde possano i nauiganti

gati mostrár à dito l'antico lot
porto, che in se stesso patì nau-
fragio . Sorgeua quiui vn ce-
lebre Tempio dedicato à San
Gio. Battista per antichità, e la-
uoro di fabriché insigne in mo-
do, che più volte era à gli habi-
tanti seruito in vece di Chiesa
per secura fortezza cōtra l'in-
uasion di galere Africane. Que-
sto, che si era mostrato inespu-
gnabile contra l'arme di Bar-
bari cadde espugnato ad vn-
crollo , & oppresse buona par-
te di quelli istessi, che altre vol-
te häueua protetto. Trouauasi
in quella Chiesa il Padre Fran-
cesco Pistoia dell'Ordine rifor-
mato

mato di San Francesco ascoltando le sacre confessioni, mentre egli hauea già disciolti alcuni dalle lor colpe, & in altri esercitaua quell'officio di salute immortale, restò con esso l'oro morto, e sepolto. Haueua questo Padre peregrinando scorso gran parte dell'Oriente, adorato in Gierusalem, il venerabil sepolcro di chi morendo vinse la morte, e tutti quei luoghi, che quantunque ingrembo de' gli Infedeli ritengon nome di santi. Ridotto alla fine in Catanzaro sua Patria à tempo, che speraua nella quiete goder la gloria di sue fa-

fatiche, trasferitosi à Santa Eufemia quasi à diporto incontrò quei pericoli di fortuna ; che hauea felicemente cansati frà gli errori di tante Prouincie , e di tanti mari. Perì con esso lui Onofrio Cataneo sù'l primo fiorir della giouentù : Proseguia questo giouanetto le vestigia del Gaualier Antonio suo zio nel continuar l'affitto di quel Castello ; ma ne'desiderij de gli honorati guadagni perde miseramente se stesso: Perche ricercato con ansiose fatiche più volte, e sempre in danno il cadauere , fu forza à i parenti di sparger le lacrime sù la

la congerie di sassi, come soura à publico tumulo, & abbandonarlo priuo d'onoreuola sepoltura, non per altro, che per essere stato sanguinchiamente sepolto. Era la medesima mattina del terremoto Girolamo Geruasi da Catanzaro partito alla volta di Santa Eufemia, e per compir sicuramente anzi sera il camino, hauea fatto il dì con impatienza spronato il cavallo : Infelice, che non sapea d'affrettar nell'altrui fretta se medesmo alla morte, e che il proprio suo sprone era stimolo del suo fato : Smontato à pena si trouò tempestiuamente

per

per esser oppresso dalle ruine,
e nel fine della giornata co-
minciat più duro viaggio: Vol-
se quà la sorte frà i tragici auue-
nimenti far mostra delle sue
forze: Un Nocchiero à tempo,
che nel pubblico Palazzo rice-
ve il Noto delle merci, quiui
condotte, cascando quell'edifi-
cio, fù da un trave del pavimé-
nto ruinoso frà l'inforcatura del
ventre preso, e balzato in alto
lentano dalle ruine: Seppe la
forte aprirli la strada della sa-
lute per l'aria, quando quella
di terra era in tutto serrata da
i pericoli, e dalla morte, e col-
gittarlo precipitoso liberarlo

da i

da i preciptij : Egli ancor che stordito dallo spauento , e felicemente mal pesto solleuandosi corse più che di fuga alla Barca , lasciando quelle funestissime spiagge, già che il mare li riusciva più fedel della terra . Quiui poco distante s'aperse in profonda voragine vn pozzo , che mandava fuora fevide esalationi di solfo : Mancarono in quel Castello ducento anime in circa: Poco di vantaggio erano gli habitanti. Vidi vltimamente i sourauanzati , che abbandonato l'antico , come infausto alla lor memoria , fabricauano in vn sito più ri-

G. M.

le.

Ieuato, & amieno ; e d'aria via
più salubre; se pestifera; & ini-
mica altre volte nō si mostre-
rà loro la terra. Non molto
quindi lontano sorgeua in una
fertil pianura S. Biasio, che
corse non dissimil fortuna, se
non che questo per là frequen-
za di terrazzani sentì maggio-
re la strage : cinquecento se ne
annoueraron trā morti, trā i
quali alcuni per le strade esala-
rono l'anima, non offesi, non
tocchi dalle ruine, e non d'al-
tro percossi, che dal terrore;
quasi che il terremoto adem-
pisce l'officio di fulmine; che
tal uolta sēza percoter uccide;

Farò

Farò particolar mentione d'alcuni casi, che come con la loro singolarità si distinser da gli altri, così non mi è parso di abbandonarli fra la confusione de gli accidenti. Stauasi assisa à lato d'una muraglia incontro al sole temperando il freddo della stagione una femina poco men che decrepita con cinque sue Nipoti dapresso. Questa al formidabil insulto del terremoto pazzamente facciuta lor disse. Non vi monete figliuole: questo è il dì del Giudicio, & in un punto riuersatosi in pezzi il muro le coperse, & oppresse. Una sola, che ac-

C cor-

cortamente nō credula si spie-
se alla fuga, si mise in falso; e
superstite à lacrimarle. Si ri-
trouò frà le ruine vna Donna,
che curnatasì sopra un foton si-
gliuolino morto ancor ad proteggeua: conseruandolo vivo.
Frà gli intoppi, & impedimen-
ti, di legnami, e di sassi, che non
affatto oppresser le forze di
quella misera genitrice, si scor-
geua dell'atto della sua positu-
ra, che abbandonando la vita,
non haeca abbandonato l'affe-
tuo materno nel difender da
pericoli il figlio. Questo tratto
fuora all'aperto forbendosi da
gli occhi la polvere con varie

so puerile risguardar i vii
rimasti. Accorsati il padre, e
riconoscendo l'infelice con-
forte, & il fortunato fanciutto,
piageua mostro di maraviglia
con doppie lacrime d'allegre-
za, e di doglia. Ma se questa
ancor chio estinta presenza
salvo il figliuolo, un'altra nel
souerchio affetto di salvo,
luccise: Tenuta sù'l punto del
terremoto: podera madre fra
le sue braccia: un bambino,
che con uqzzi fanciulletti che
scambievolmente la riabbibacie-
civa: Ella leggermente dalle
pietre cadenti offesa; l'ina più
dal timore, che non soffriva

il suo figliuolino, fortemente
fra gli amplessi stringendolo,
incautamente lo soffogò, e col
troppo desiderio di preseruarlo
lo l'uccise: Infelicissima soura
modo quando scampata da i pe-
ricoli si rauuide che portava
seco il cadaueretto di suo figli-
uolo, non più il figliuolo: Qua-
li all'hora furono i suoi senti-
menti, quali le desperationi,
quali i dolori, bagnandolo, e
riscaldandolo intēpestiuamente
di lacrime, e di sospiri, quasi ha-
uesse speranza di rauiarlo fra
quelle braccia, che l'haueano
già ucciso, e desiderando le
morte, le morti, che per prima

fug-

fuggiuā . Fortunato frà tante auersità d'infortunij, fù il Marchese di Cinquefrondi . Era egli là di passaggio, e vertendo approssimarsi la sera, desideroso d'onoreuole alloggio , haueua à questo effetto spedito vn suo familiare al più comodo di quei terrazzani: Quanto indugia il ritorno del messo; & egli in disparte dall'abitato , si trattiene attendendolo; tanto li riuscì di salvezza , che vide in quel tempo andar impoluere le case , e le speranze d'alloggiamenti : Voltata incontinentē la briglia al cauallo abborrì quel ricouero d'ha-

C 3 bi-

bitatione che poco dianzi si
produsse. Scaturivano à fian-
co à San Biasi in mezo d'una
valle tra i celebri Bagni di solfo,
che dall'antichità abbandona-
ti, e quasi che secchi appena
bagnassano il suolo: In questo
tremor di terra scorgaron: sì
largamente, che gareggiando
coi frutti, portarón più vivo
ceruleo al mare, per lo spatio
di habiti mesi, fin che à poco,
à poco rancando s'eson di nuo-
voi ridotti all'antica sterilità:
Quasi che la Natura prestasse
per alcun tempo agli offesi
dalle ruine i vecchi rimedij del
la salute: All'incontro la terra

sin-

s'inghiotti tra le fauci vn limpidissimo fiumicciuolo, che s'drucciolaua dalle coste d' una montagna, mostrandosi in vn punto liberale, & auaria; già che nel vomitar l'acque sulfuree, s'ingoiava le limpide, e cristalline. Ma quindi all'incontro a piedi della montagna, me si offerisce d'auanti, non diro già Necastro, ma più tosto il cadavero di Necastro: Stava situata questa Città, parte sù la piazzgia del monte, e parte sù la pianura, e nel rialto d'vn poggio, quasi in trono rappresentando la sua padronanza, il Castello edificato (se dee credersi al-

volgo) dal Rè Fedorico: Quella parte della Città, che posaua sù'l piano, come suelra dalle radici, sbalzò all'vrto del terremoto in alto, e ricadde in ruine soura le sue vestigia; restando in vn punto sepelita, e sepoltura di gran parte di suoi Cittadini, che seco oppresse: Quella parte, che si sporgeua sù'l declive del monte, benché più disposta al precipitio, più si sostenne, ancorche in miserrande reliquie. Il Castello da tutti i lati ruinò in vasti mucchi di sassi; ma si mantennero illesi nel più basso fondo le carceri, e custodirono i Rei. Chia-

ma-

mauano per ischerzo quella prigioni Paradiso; perchè con l'angustia delle volte, con l'oscurità, col fetore era simulacro d'Inferno; ma infatti riuscì loro fortunatissimo Paradiso; già che non hebbe adito d'entrarvi la morte. Alcuni, che per leggieri delitti ammessi in sicurtà, vagauano sciolti per il Castello, perirono tutti al tempestar delle pietre: Così à questi nocque trouarsi rei di colpe leggiere, & à quegli altri le sceleragini maggiori furono di salvezza. Morì nel suo proprio Palazzo D. Cesare d'Aquino, Principe di Castiglione, c

Si-

Signor di Nicastro. Questo Cavaliere al primo strepito della terra si mise in fuga, nra cascan do sotto i suoi piedi il pavimento della camera, dove si tratteneua, precipitò ruinoso, e die tro lui gran mole di legnami, e di pietre, quasi perseguitandolo à morte. Infelicissimo Principe, che si vide atterrato in un punto. S'impiegarono i suoi vassalli à ricercarne il cadau re, e dopo le fatiche d'alcuni giorni, lo ritrovarono squarc iato dalle percosse di sassi, non pur ucciso. Misera condition di mortali, che nascendo alla luce altro non conseguiscon,

che

che d'essere esposti al ludibrio della fortuna, & à tutti i generi di disgracie. Assai men auerso fù il caso di D. Laura d'Aquinno sua moglie. Questa Principezza, ancorche granida pienamente, si era in sedia condotta alla Chiesa de' Padri, che chiamano Reformati, per assistere alle preghiere dell' hore, che quiui si celebrauano: Souragiunto il tremor della terra, o precipitando col soffitto le travi, le tegole, e parte delle pareti, ò che da legnami interrauersati non fosse tanto offesa, quanto protetta, ò che la defendesse la sua pietà, fù solamente percossa

cossa grauemente nel braccio
sinistro , e leggiermente nel
fianco : Accorsiu i alcuni ,
che quanto meno pij altrettan-
to più fortunati vagauano fuor
della Chiesa , e riconosciuta la
Principessa alle grida , la sottras-
fer dalle ruine . Partori poche
settimane dapo i frà tante cala-
mità , felicemente vna figlia ;
perche ella maggiormente ri-
conoscesse i beneficj di Dio ;
già che volse in lei sola saluar
due vite . La fortuna , che si mo-
strò men auersa à Donna Lau-
ra d'Aquino , fù fauoreuole à
pieno à Don Tomaso suo fra-
tello Prencipe di Santo Man-

go:

go : Era egli sù l'Alba , accom-
pagnato da suoi domestici, par-
tito per incontrar Don Luigi
suo figlio , che ritornaua da
Fiandra: felicissimo Padre in se-
stesso ; ma più felice nel suo fi-
gliuolo, il ritorno del quale sot-
traesse ambidue tempestuamen-
te à i pericoli della morte.
Trouauansi nella Chiesa , che
noi dicémo di Riformati, con-
corsi allo spettacol dell'hore,
d'ogni età, d'ogni sesso oltre il
numero di seicento . Questi
mentre pasceuan nel sacro ap-
parato, non meno i sensi , che
l'animo di musiche armoniose;
e di contemplationi diuine , al-

pre-

precipitar, allo strepito del reso-
to , delle pareti conuertirono
in mestissime grida, in pianti, la
soavità delle voci: Dati si molti
alla fuga, à salvarsì, là frotta, la
calca, il disiderio comune del-
la salute, l'intricaua, li trattenne-
ua, l'impediva à salvarsì: Alcu-
ni inconfondibilmente affatto oppres-
si spiravano , altri malamente
acciaccati languivano; Né qui
terminò la loro calamità . Di
breue s'accorsero quanto sof-
fero statianuerosi coloro, à
i quali non haueā le spine per-
donata la vita . Era quindi per
uso della lor Principessa acceso
un bragiore: Questo riuersato

al

al suolo; & à poco; à poco apprendendosi il fuoco in quei secchi legnami, scatenò subito la fiamme, e consumò miseramente quelli felici, quasi non fosse stato sufficiente il furor della terra, se non hauesse congiuratosi l'elefento del fuoco. Con che sentimenti, cb
che occhi di pieci, di dolore videro gli scampati, vedirono i fourauissuti gli vladati, i pianti, le strida delle lor mogli, de' figli, degli amici, de' lor parenti inalzarsi confuse fra le ruote delle vampe, e del fumo di quelle fiamme diuoratrici de' lor più cari. Ma nè punto tutto rino-

re si raggiraua per l'altre parti della Città. Hauetua di fresco prosperamente vna gentil Dōna partorito vn bambino, & eran nella sua casa concorse molte Dame cō esso lei d'amicitia, o di parentela congiunte: Mentre ella posando in letto, lieta riceueua gli officij amorevoli, e scambiò uolmente si rallegrauano della felicità del parto: Eccb alle scosse del terremoto tremar, precipitarsi l'edificio, & il solleuarsi, il campiāgersi, l'abbracciarsi quelle misere Donne, non più come dianzi, per officij di cortesia, ma per gli ultimi della morte, fū

fù solo vn punto : Le braccia,
& il sen materno , che al fan-
ciulletto eran cullà , riuscir fe-
retro, e la camera , che con al-
legrezza le raccoglieua, si fe co-
mune sepolchro. Nè molto di-
uersi eran nel Palazzo Vefco-
uale gli auuenimenti , Giulio
Grassi Romano all' hor Vica-
rio di quella Dioceſe, à tempo,
che in riguardo della sua Ca-
rica amministraua à i litiganti
ragione, vide quelli, e ſe ſteſſo
dalla poluere , dalle pietre co-
perti : Quelli hauer finite con
la vita le liti, e ſe rimasto in più
parti percoſſo , e dal fianco in
giù ſotterrato fra le ruine,

C. C. S.

D

anan-

auanzato à contendere un poco
più con la morte, e col suo in-
fortunio. Che spettacolo fù di
miseria il vederlo, il sentirlo
chiamar indarno soccorso ;
Suelto alla fine da sourauissuti
cōcorsiui, quasi che à forza da
quei ruuidi mucchi, ma tutto
acciaccato, & infranto, frà do-
lori, & angoscie nello spatio di
trè giorni chiuse l'ultimo del-
letà. Da più soane dispositio-
ne di cose era stato guidato
Monsignor Mandosio suo Ve-
scovo, che secondando il suo
genio allegro, era con molti
di suoi familiari, e Canonici,
scito à diponto verso il Con-

uento do' Padri Cappuccini, fuor delle mura. Vide egli solamente cascar precipitosa la sua Chiesa, la Città tutta, ne di altro fù ferito, che nell'osco chie, e nell'animo del fragore delle case, che ruinano al suolo : Sbigottito da quel forribil'aspetto, e da i pericoli fourastanti, continuando il tremor della terra, s'accinse alla volta di Roma; Ma giunto alle prossime montagne di Martorano, & inteso il caso di Monsignor Luca Cillesio Vescovo di quella Città, che grauemente ferito, e mal pesto, non avea voluto per curar le sue

D 2 pia-

piaghe; nè meno vscir da i limi-
ti della cura dell'anime à lui
cōmesse; rimase nelle sue pri-
me resolutioni irresoluto, e so-
speso : Deliberò per tanto di
sentirne il consiglio di quel
buon Vescovo! Fù fama per la
Prouincia, che quel Prelato
huomo d'antica fenerità di co-
stumi, dimandatò dichiarasse
liberamente in questa forma i
suoi sentimenti; Ch'egli in con-
to veruno approuaua la delibe-
ratione di Monsignor Man-
dosio, d'abbādonar la sua greg-
gia nelle maggiori necessità:
Doue hor fosse la primitua di-
sciplina della nostra Religio-
ne,

, ne' e gli esempi d' andar incon-
tro à Tiranni , incontro alla
morte , oue il bisogno lo re-
chiedesse, quando il Pastor, co-
sì facilmente negli accidenti
della Natura, se ne fuggisse ? Il
correr' alla Corte di Roma hau-
rebbe seruito à darne l'aùiso,
ò più tosto à far con la sua pre-
senza uiva testimonianza della
sua fuga, e del suo mancamen-
to . Riferito questo à Monsi-
gnor Madosio , ei mosso più
dall'esempio, che dalle parole,
ritornò indietro à i pericoli, al
gouerno della sua Chiesa. Qui-
ui accomodatosi, come gli altri
in una Barracca, o che pensasse

di tempestare il timore , ò d'indurre in se stesso , e nel popolo con l'allegrezza qualche dimenticanza delle mestitie , cominciò lautamente à banchettar con gli amici , &c à nuerirsi più di quel , che portauano i disagi del corpo , che alla giornata per le uigilie , e timori si tollerauano . Infermatosi perciò gravemente , se ne morì nel mezo corso degli anni . Perirono con l'eccidio di quella Città da due mila Cittadini , e quel , che rappresentava horridenza maggiore , era , che in un luogo non si sentiva grido ; ó gemito alcuno : Solo congerie di

di sassi , e muta imagin d'am-
mucchiati sepolchri : Altrove,
ò strida , ò sospiri , ò singhiozzi
di chi dimandaua aiuto , di chi
gemeua , di chi spiraua , e per
tutto campo ò di lutto , ò di
morte . Assai minor infortu-
nio patì Ferolito . Questa Ter-
ra della giuridition di Nica-
stro , non molto lontana dalla
Città , siede alle falde delle me-
desime montagne : Conquassate
quiui tutte le case , e pochissi-
fime abbattutene al piano , con
l'istessa proporzione fucoesser
le morti , che molti terrazzani
feriti , e pochissimi furon gli
estinti . Quel , che riuscì agli

occhi miei di maggior marauiglia, fù, che trà Ferolito, e la Città di Nicastro si frapone un humil Villaggio, sù la costa del medesimo monte, sotto nome di Zangarona, che quātunque sentisse le scosse non nè fentì detrimento veruno, quasi che il terremoto sdegnasse d'adoprar le sue forze nella bassezza di quei Tugurij, ò perdonasse all'innocenza di quelle poueré genti. Si spiega alle radici delle mōtagne di Nicastro per molte miglia una spatiosa uallata, che non d'altro è spesso impestita, che d'ameni giardini, e di ulgne, interrotta alquanto nel

mezo d'una picciola montagnola, e nella fine sù le riue di Santa Eufemia, d'alcuni boschi. Scorre per quella il fiume Lamato, che scaricandosi nel mar di Mezogiorno, non sò, se prendesse, o comunicasse il suo nome à quel seno, che gl'antichi chiamaron Lametico. Mi fù referito, che nelle scosse del terremoto, si uide quella campagna con sè stessa, col monte, e con le selue ondeggiar'à guisa di mare; E perche al fluttuar del terreno, non mancasser ueracemente l'onde dell'acque, ne spicciarono fuora per tutto, impietuosi rampolli, che à po-

co , à poco si rifoſbì di nuouo la terra per le medesime fauci dell'aperture , onde l'hauea ributtate : Lasciò nondimeno ſparſi mucchi di bianchiffime arene , e fra quelli meſcolate alghe mazzine , e minute ſchegge di legni , già naufragati ; per darci à diuedere , che il mare per occulti meati l'haueffe là uomitare , quaſi per comunicar parte di ſuoi naufragij alla terra già naufragante : A queſte nouità uerdadere ſe ne aggiunſer delle buggiarde : Si diuulgò , che il fiume Lamato , ritirando indietro il ſuo corſo , ſi gonfiasſe fuor del costume ; onde

onde tutti gli argini trabuccassero inondando spumoso, e raggiandosi strepitoso per le campagne; Che sù le cime delle montagne di Nicastro fossero uedute per l'aria croci di fuoco, e di sangue, quasi funeste, e minacciose. Comete à danni della Calabria: Cose, che in alcuni finse il disusato spauento, e sparso poi fauoleggiando la fama: Hauendo io fatta ogni diligenza per intenderne il vero, non ho trouato hauer altro fondamento, che l'usanza del volgo, solito d'ingratidir negli insoliti accennimenti tutte le cose; ancorche nè meno que-

Se apparenze di fuoco sarebbono state oltre gl'ordini naturali, con attribuirle ad esalazioni, che suaporate dal sen della terra, si fossero infiammate nell'aria, giache altre volte frà le ruine di terramoti si son visti lampeggiar fuochi. Ma ritor-
Tac. lib.
2. ann.
nando alla verità dell'Historia: A fronte à Nicastro sù'l fianco della vallata, della quale di-
cemmo, siede Maida un cima d'una collina. Questa Terra,
ancorche al pericolo prossima,
è ne prouasse qualche nocu-
mento nelle case, pochissimo
ne prouò negli habitatori; per-
che le ruine, che occorsero di

alcuni

Digitized by Google

d'alcuni edificij, diedero spatio
di ricorrere al solito refugio in
questi accidenti, all' aperto:
Furon ben sì à pieno spettatori
infelici da gli àlttui tragici
auuenimenti. Videro di lontan-
no le nuuole della poluere, che
dalle ruine di Nicastro si solle-
uauano; e come prima quella
Città faceua à gli occhi lorò
riguardeuole mostra del suo
Castello, de' suoi palagi, delle
sue Chiese; Dileguate, che fu-
ron quelle caligini, non riui-
dero più, ne Castello, ne pala-
gi, ne Chiese, sparito il tutto,
quasi machina aèree di nuuoli
condensati, che al soffiar di
yenti

venti si disciogliono in nulla.
Più varia nel resto della Pro-
vincia fù la Fortuna; Perche
nelle Città , nelle Terre della
marina dell'Oriente ancorche
giungesser li scotimenti , non
vi giunser effetti di conto al-
cuno. In Catanzaro, che stà po-
sta quasi nel centro , io mi cro-
vaua à quell' hora nella publi-
ca piazza , doue insieme era
gran moltitudine di gente ri-
dotta ; Nel sentirsi per l'aria
quell'improvviso fremito , che
dicemmo, tutti , quasi che ha-
uesser l'ali mormorando frà se,
Terremoto, Terremoto, sen vo-
larono al più ampio sen della
piaz-

piazza , come meno pericoloso: Io, che in quella Città, ancorche mia Patria , era per le mie peregrinazioni quasi straniero , & insosperto in simili auuenimenti , segui la fuga degli altri assai men veloce , e più sospeso , e curioso cō gli occhi: Notai le cime di Palagi tre volte , quasi da man più , che ha mana crollate vacillar fortemente , & esser già , già prossime al precipitio; Con tutto ciò si sostennero. In altre parti della Città caddero alcuni squarci di pubbliche , e priuate murglie , che oppresser cinque sole persone. Morì nella Cathedra-

le

le Gio: Domenico Bilotta, Romano, Secretario di Mōsignor Consaluo Caputo, Vescouo di quella Città. Staua egli assistendo all'apparato dell' hore , che per il dì seguente si preparauano , & al primo tremito della terra , corse speditamente alla volta della porta più prossima; ma quiui colto da poche pietre cadenti, incontrò la morte à tempo , che più la fuggiuaua. Gli altri, che si impiegauano à quel lauoro, ò che quindi non si mouessero , ò che si dessero alla fuga verso le porte via più lontane , restarono illesi : Così nessuna cosa induisse tanto il

Bilot-

Bilotta alla perdita di se stesso,
quanto la speranza dello scam-
po vicino. Cirifalco solamente
ancorche volta al mar d'Orien-
te, quasi fosse fatale per lei ogni
moto di terra , restò poco me-
no , che diroccata all'intutto,
con la morte di molti suoi ter-
razzani . Questa Terra posta
soura vn masso di tufo, dapres-
so a vn ramo dell'Appennino,
nell'anno del Signore 1626.
per vn' altro simile scotimen-
to fù quasi , che interamente
abbattuta : Ristorata alla fine, e
reintegrate à pena le prime
piaghe , l'è conuenuto sentir
le seconde, e rinouar ne i mo-

E derti

derni gli antichi mali . Danneggiato alquanto Santofloro, senza offendere Borgia in parte veruna , ancorche pochi passi distante, quasi che il terremoto hauesse hauuto in riuerenza quel nome , glòrioso ricordo de gli antichi Précipi di Squillaci, abbattè Montesoro, Gastel Monardo , & altri Villaggi di minor conto , con gran strage di case, e pochissima di paesani; perche quasi che tutti si trouauan ne i rustici esercitij delle campagne. Cadde Filogasi con l'oppressione di gran numero d'abitanti. Haueua quiui il Duca di Nocera , che ne hà il

do-

dominio , fatto edificar di legnami vn Palazzo , e di fuori incrostatolo di sottili muraglie ad vsanza di Fiandra,doue egli militando per la Corona del Rè Cattolico,erasi trattenuto. Quell'edificio al tremor della terra si scosse d'intorno quelle fabriches aggiunteli , ed è spettacolo non meno ridicolo, che pietoso , con far mostra d'un vastissimo schelto d'ossa spolpare,e significar ,che nelle comuni calamità imparauano à morir gli istessi Palagi. Qui di roccato ancor'il Castello restaron in piedi le Carceri , per fedeli custoditrici di Rei , li

E 2 quali

quali tratti fuora alla luce , riscuperarono in vn con la vita, la libertà: Così quei luoghi, che soleuan conseruar i Deliquenti per il castigo , li conseruaro- no in questi accidenti per lor salvezza: Si ttattenua in quel Castello à quel tempo il Conte di Soriano, vnico figliuolo del Duca; ma quel giorno allettato dall'aria piaceuole, e dall'ame- nità del paese era vscito alle caccie: Qual Genio boscarec- cio, che fuor di strada lo traheua per le campagne, lo guidaua per le strade della salute , che non mai meno errò, che à tem- po, che più vagaua . Ma non

men

men fiero si mostrò il terremoto avverso Mileto. Questa Città assai più celebre per la fama de' Popoli Milesij, che la fondarono, e per le cisterne del Conte Roggiero, che quiui ancora si conseruano, che per frequenza d'abitatori, abbarbiata al piano in molti edificj, & in tutti conquassata in difformi aperture, non per altro sfuggì la strage, che per scarsezza di Cittadini. Erano là due famosissimi Tempij, l'uno alla santissima Trinità, e l'altro à san Nicola dicati, ambedue per antichità, per costruttura di pietre, & per ordinanza di

colonne, soltra modo cōspicui,
e con religiosa emulatione
quasi all'immortalità consa-
crati. Ma l'uno, e l'altro con-
quassati per tutto, & in qual-
che lato giù diroccati diedero
esempio, che non vi è cosa so-
ta la Luna, che non ceda alla
violenza del caso, o pur all'as-
sedio lento dal Tempo, & in
vero qual cosa quà giù frà mor-
tali potrà sperarsi più stabile,
quando la stabilità disimpara
la terra? Monsignor Centino
all'hor Vescouo di quella Citt-
à, poco prima erasi lungamen-
te trattenuto, assiso dappresso
ad una muraglia di san Nicò-
la,

la , sua Chiesa, recitando con
vn suo familiare l'hore cano-
niche: Stanco di sì lungo otio,
si leuò per esercitarsi, e procu-
rar col passeggio la sanità :
Quanto si dilungò dal muro,
si dilungò dalla morte : Credette,
e non inuano , che pas-
segiando procacciarsi potea
la salute , e senza preuederlo,
ne fù presago . Del resto il ter-
remoto doue inostrando le
sole minacce , doue accompa-
gnando con le minacce gli
effetti, quasi con iscorrierie leg-
gierissime, si diffuse in vn mo-
mento per tutto l'auanzo della
Prouincia. Perche atterriti con

E 4 le

le scosse Monteleone , il Pizzo,
Tropea ; Percossi atroce-
mente Burrello, Briatico, Ni-
cotera, Seminara,& altre terre
d'vguale , ò di minor fama , si
distese in vn volo fin all'estre-
mo Promontorio di Rheggio.
Quà non in altro si risolse, che
in vn vano rimbombo , quasi
che stanco, ò volesse solo quiui
emular i latrati di Cariddi , e
di Scilla : Ma quindi ripiglian-
do le forze, valicato per sotter-
ranee latebre quello stretto
di mare , abbandonandosi die-
tro la Calabria , come deuasta-
ta, e già vinta , sorprese Messi-
na : Aissalse il celebre Tempia

della

della Vergine Madre, e ne scosse al piano con la morte d'alcuni, parte dell'vn de' lati, & empì di terror la Sicilia, come la Calabria di strage.

In questa guisa si portò il terremoto con la Calabria, che chiaman' Ulta, ma più atrocemente si portò con la Citra. Però ripigliando la narratione historica da i lidi infausti di santa Eufemia, mi farò di nuovo quindi da capo. Soura quelle montagne, che ordinate si stendon sù la marina, alla volta dell'Occidente, prima di tutti, me si para d'auanti à gli occhi Castiglione, che dove atterra-

to

to in tutto , doue rimasto in
pendenti ruine,fà miserabil vi-
sta , quanto inanzi la facea di-
letteuole à i riguardanti Quel-
che à pena haurebbe potuto
vn lunghissimo corso di secoli,
fece vn breuissimo instante,vn
insulto di terra : Fù nondime-
no assai minore la strage , che
le ruine ; perche gran parte de'
terrazzani era ne' lauori de li
lor poderi. Non molto quindi
distanti vedesi in riuia del mar
l'Amantea : È questa Città po-
sta , come già dissi , soura vn
gran torso di scoglio , in due
facciate diuisa , con l'vna verso
l'Occaso , e con l'altra verso

l'Orien-

l'Oriente: Questa parte, come volta alle riuiere infelici di S. Eufemia , fù più partecipe degli infortunij , che quasi tutta precipitò ruinosa , l'altra parte rimase intatta , quasi bastasse al terremoto di darle la batteria dall'vn lato , & ottenerne vittoria, senza curarsi d'abbatterla in tutto : Così breue interuallo è sufficiente alle volte a seperar la sicurezza dal rischio, e la salute dal precipitio. Era in questa Città in dosso ad vn alpestre dirupo il Castello : Quel sito, che lo rendeva più inaccessibile , & inespugnabile dall'arme, si rese declive, e più

facile alla ruina, che precipitò, quasi che intero d'ambе le bāde: Quà ancora fù maggiore la strage degli edificij, che d'habitanti; perche stando le case nel pendiuo delle coste, ruinavano dà quel lato, doue meno posauano, e le traui sdruciolando dà quel capo, rimaneuan sospese dall'altro, e proteggeuano spesso, in vece d'opprimer le genti. Non passarono i morti il numero di cinquanta, trà i quali morì con memorabile esempio di fede Caterina Tocco: Trouauasi il suo marito Francesco Cauallò grauenente iufermo nell'letto, & ab-

primo

primo scotersi del terremoto , es-
tendosì ella spinta alla fuga ,
egli non potendo seguirla co
i passi , la seguitò con queste
parole ; e tu vn cor mi abbando-
ni ? Percossa Caterina da queste
voci , e messo da parte il suo
scampo , ritornò indietro per
correr con esso lui la medes-
ma fortuna . Furono poi ritro-
uati nel medesimo letto estinti
frà scambieuoli abbracciamen-
ti : Quel letto , ch'era stato ad
ambidue maritale , ad ambe-
due fù feretro : Anime in ciò
felicissime , cui la vita congiun-
se , e non potè disgiunger la
morte : Volle quà la Natura mo-
strarsi

strarsi alquanto amoreuole in
mezo delle fierezze , e restituì
nell'esser antico l'acque d'una
fontana inaridita ; e perduta ,
per ricompensar in vn certo
modo il sangue , che quiui ha-
uea sparso , o lacrimat ella stessa
la strage , che hauea commessa .
Per tutte l'altre Terre , e Castel-
la , che forgon disseminate sù le
montagne di quella marina , si
distesero doue più , doue meno
li scotimenti , ma non i danini :
Però quasi che il terremoto
hauesse quiui ad emulation del-
la fortuna scherzato , mostran-
dosi in vn tempo propitio , &
aucoso . Dietro à quelle monta-

gne adoprò tutte le sue violenze , fe l'estremo delle sue prove , adempì gli vltimi sfoghi della sua rabbia. Qui non hebbe la fama con le mille sue lingue voci à sufficienza ; Non potè con le sue menzogne parreggiar punto la verità ; Trà fauolosi ritrouamenti annoverar si potrebbe quel, che mi è forza referir in historia : Perche quà non ondeggiar, come altroue , solamente il terreno in sembianza di mar fluttuante ; Non ballar solamente i monti, e le selue, se non diremmo per lieto esordio di monstruosità più funeste : Scoscendersi

dersi le montagne , aprirsi dove in lunghe voragini , doue in profondissimi pozzi la terra ; sbalzare squarciato il suolo nell'aria , quasi per inuader l'elemento superiore : sorgere all'impruiso putridi laghi , e sparire le Città , le Castella , come fossero state fabricate , e disfatte con incantesmi . Ma per cominciar à trar fuora da tanta confusione di strauaganze , alla luce le cose più memorabili , che peruennero alla mia vista , ò fedelmente alla mia notitia . Era Martorano distesa soura vna lunga montagnuola , in grembo ad vna amena vallata ,

ancorche cinta d'infeconde
montagne: L'hauean fondata
i Popoli Mamertini, celebri
per la difesa, che impresero di
Romani cōtra Pirro Rè d'Epi-
roti , e la consacraronò à Mar-
te , quasi che sotto gli auspicij
del Dio dell'arme, douesse con-
seruarsi inuincibile non meno
contra gli assalti del tempo,
che de i nemici. Questa Città
fabricata sotto questi vani au-
gurij d'eternità , hebbe fine in
vn sol momento. Mi raccontò
Monsignor Cillesio , che in
quel punto si ritrouò sù le fo-
glie della sua sala. Hauεua qui-
ni à pena licentiatο vn Padre

F del-

dell' Ordin de' Cappucini , che con molto zelo in quella Cathedrale si era nelle predicationi euangeliche esercitato, ch'egli vide il tutto di caligni, e di ruine coperto , e che in quell'atto volgendo gli occhi alla Chiesa sua sposa , la scorse volar in poluere, e precipitar in mucchi di sassi; Egli perche le mura del suo Palazzo si riuerfarono in fuora , non fù totalmente oppresso, ma grāueamente ferito in più parti , rottoli il destro braccio, infrantali l' una delle mascelle, e per tutto male pesto , fù sottratto dalle ruine dal suo Vicario , e da due suoi

Ne-

Nipoti, che restarono meno offesi. Parte del monte della Città si squarcio dall'vn fianco, e sdrucciolando in ruine, chiuse il corso al fiume Bisanto, e dall'altro lato, doue declina in pianure, e fremendo vi scorre il fiume Acheronte, hoggi volgarmente Sauuto, s'aperse la terra in vaste voragini, & in pozzi profondi; esalandoue fuora fetide nebbie di solfo, per oltraggiat il medesimo cielo, e palesar in Calabria vn verace Acheronte. Pochi mesi dapo io là mi condussi, per officio ciuile verso quel buon Prelato, e per offeruar di

presenza gli effetti strani del terremoto : Mi empì l'animo tutto di stupore compassioneuole la vista di Martorano, non più Martorano , ma nudo nome egualmente, che nudo mōte, e solo sparso di calcine , e di sassi, come di ceneri , e d'ossa, fresche memorie dell' àntica fortuna . Consideraua frà mè medesmo , come variamente son destinati i fini delle Città, non men che degli huomini, le quali si edificano con pensieri d'eternità. Ma non mi era di minor marauiglia il contemplar la costanza di quel Prelato , che meco ragionaua delle

delle sue particolari, e comuni calamità, cō mēte così serena, che poco di vantaggio poteua mostrarlā frà le maggiori prosperità della vita, in modo, ch' io fui più volte dubbioso, quale fosse spettacolo appresso di me degno di maggior fama, ò quello di somme miserie, che mi offeriuano le ruine di quei paesi, ò l'altro di sourana virtù, che scorgeua nella faccia, e nelle parole di chì me nē dava conto. Seguì nell'eccidio di questa Città l'occisione di grā parte di cittadini, e dal medesimo infortunio, quasi fatale, furon rapiti i Villaggi d'intorno;

perche Altilia , la Motta , e li
Confluenti furono talmente
dalle radici schiantati , che cra-
sheduno , che li uedesse li di-
rebbe più che gittasi al piano ,
spianati , & intanto le stragi nō
successer del pari , con le ruine ,
in quanto , che gli habitati era-
no per lo più dediti alla culcu-
ra delle campagne , e si trouar-
uano fortunatamente lontani
dalle lor Patrie . Si solleuaua in
Altilia una altissima torre , per
antichità , e commessura di pie-
tre , assai riguardegole , fabrica
communemente stimata di Sar-
raceni . Questa , quasi che fusse
in odio al cielo , era stata spesso
ber-

bersaglio delle sue facette , e sa-
pre invitta conservatasì con-
tra le percosse di fulmini , ma
vn solo sfegno della neccia l'ab-
battè fin da fondamenti . Un
tuono terrestre potè più schie
mille del cielo . Con poco mi-
nor crudeltà furono trattate
Nocera , e Scigliano ; perché in
quella rimasero morti , e sepol-
ti oltre trecento di terrazzani ,
& in questa ancorché fosse da
fottuna più maria , il numero di
morti fù di gran lunga mag-
giore . E diuila Scigliano in sei
regioni , e sparsa sourale noste
di due montagnuole , che sciam
biuolmente si guardano , e

F 4 per

per essere discissa, e quasi squarciata in quartieri fu nominata Scigliano: In questa doue più, dove meno il terremoto s'incrudelì, che quà con parte dalle pareti restata in aria pendente, là precipitata affatto, in cataste di trauami, di calcine, e di pietre, fà di sè mostra diversa, ma tutta di miserie, e d'horrore. Era nella medesma mattina del sabato delle Palme, nella Contrada, che chiamano di Diano, tempestivamente morto, e sepolto Gio. Battista Mascari, che di lunga, e trauagliosa indisposizione di podagra, e chiragra hauea per molti

anni

anni penato, e con acerbo distillamento di uita, era andato à poco, à poco mancando: Tratto più uolte dall' impatienza di quel martiro, soleua imprecarsi funestissimi auuenimenti. Prorompeua uerso coloro, che procurauan di consolarlo, che nel giorno della sua morte, precipitasse la sua casa in ruine, & opprimesse quanti quiai si fussero radunati, per condolersene: Queste sue fieri imprecations, riceuute da suoi familiari in riso, & in gioco, e diuulgate in fauole per la Città, riuscirono in lutto comune, & in memorabile història.

ria. Auuenne il caso appunto, conforme à suoi uoti ; perche essendosi sù'l vespro della sua morte , alla sua casa condotti molti d'amicitia , ò di parentela congiunti, cascado per l'imprudente scosse del terremoto, quasi in vn fascio il tetto, le pareti, le traui occiser tutti coloro, che quiui si ritrouauano per ifcambieuoli officij di condoglienza : Quelle imprecazioni, che pareuano yane, riusciromo Oracoli d'infelici presagi ; E mentre quei deplorauano l'altru morte, non prevedeuano la propria, e che quei sentimenti di lacrime, che impiegavano:

per

per le altri, potevano tempestivamente adattar alle loro esigie, che tacitamente loro il Fato già preparava; Nel resto delle altre contrade per tutto, e ruine, e morti, altri incontrando nelle proprie case la sepoltura, altri ne luoghi aperti che in un tratto rimasero rinferrati, e coperti, & altri opportunamente riceuendola nelle Chiese. Si stende oltre Scigliano, la Prouincia Cirrä per lungo tratto, alla volta di Tramontana, dove l'Appennino par che alquanto si humilij in sparse, e piaceuoli montagnuole. In queste quasi in ciascuna forgeua

ua qualche Villa, ò Castello, e tutti insieme à fronte, ò di fianco mirandosi, componeuano vn dilettissim teatro di disseminate habitationi. Chi mi suggerirà quà sentimenti, non che parole, che agguaglino l'horribilità, e la crudeltà della strage, ò qual penna volerà sì veloce, che pareggi la prestezza del male? Non si vide mai così di repente, per artificio di secrete machine raggirarsi, e cangiarsi da lieta in luttuosa la scena di qualche fauoloso ritrouamento; come in breuissimo instante, quel vaghissimo teatro della Natura diuenne funebre cā-

po di morte. Aprigliano, Celi-
co, le Cellara, li Donnici, San
Stefano, Carpezzano, San Ni-
cola, Figlina, li Piani, Castiglio-
ne delle montagne, li Marzi,
Grimaldo, Mangone, Pietra-
fitta, Pedaci, l'vno, e l'altro
spezzano, Paterno, Dipignano,
Pietramala, Belsito, e molti al-
tri Villaggi di minor nome pe-
rirono più speditamente di
quel, che narro: Quello spatio
di tempo, che fù sufficiente per
le ruine, (chi lo crederebbe
giamai?) riesce scarso per il
racconto. In questi le morti de-
gli huomini andaron del pari
con la destruzione de gli edi-
ficij;

ficij; E chi potrebbe famme-
morate mai pienamente? on-
de m'è forza lasciarli , come ri-
ma ser sepolti fra quei mucchi
di sassi,e dell'abbandono. Non
tralascierò nōdimeno fra quel-
le tenebre un caso, à cui diede-
ro,ancorche crudelissima,luce
le fiamme,che potrebbono ac-
cender compassione ne i più
gelidi petti . In Grimaldo un
giovanetto con altri pochi si
conseruava illeso sotto il tetto
d'una Chiesa, che sfucciolato
l'hauea coperti , affai più , che
offesi : Concorsaui la madre,
per un angusto forame li porse
del pane , e del fuoco ; per fo-

sten-

stentarlo contra il freddo , e la fame , fin che il tempo le somministrasse forze , e consiglio di ritrarlo da quel sepolchro di uiui. Mentre l'incauto giouane ristorato del cibo , pensa ripararsi contra il rigor della stagione col fuoco: Questo appresosi in quei secchi legnami , si auanzò tanto , che non hauendo campo / quelli infelici frà quelle angustie , ò di smorzarlo , ò di ritirarsi , rimaser tutti disciolti in cenere: Quell'estremo danno , che non era loro stato recato dalla terra Madre comune , loro recò la particolar Genitrice ; fatta empia con-

tra

tra il suo sangue, per s'ouerchia
pietà; Miserissima madre, quan-
do scorse sumministrato per le
sue mani l'incendio, ad incene-
rir il proprio suo figlio. L'altre
Castella, & Villaggi, che presso
à cento si annouerauano sparsi
in quelle colline, furono in grā
parte, se non à pieno abbattuti:
Mi riferì Frà Luca da Carpen-
zano dell' Ordin Minore di
San Francesco, Padre ugual-
mente d'ingenuità, che di bon
tà riguardeuole, e che si ritro-
uò Guardiano del Conuento
della sua Patria, & à parte d'o-
gni pericolo, che sougiungen-
do il terremoto, con horribil
fra-

fragore non men dell'aria, che
della terra, egli uide ondeggiar
le fabricle della Chiesa, e del
suo Monastero; non altrimen-
ti, che un gran Nauilio abban-
donato in tempesta, e quasi in
vn punto sommerso; E che
altro à lui attonito non souuen-
ne, che il celebre detto del grā
Dionigi, che già la machina
dell' Vniuerso si discioglieua:
Quindi dalle ruine si solleua-
ron per tutto densissime nubi
di poluere, che recarono quasi
che notte sù'l più bel chiaro
del giorno: Fù di più notabil-
mente osservato da molti quel-
le caligini spirar fetido odore.

G di

di bitume, e di solfo, portando
duplicato contagio d'ombre, e
di puzzore al puro seren del
cielo. Non annouerai trā l'al-
tre Castella, Rugliano, che nel-
la frequenza, e felicità d'abi-
tanti, era emula alle Città, &
hauendole superate nella soli-
tudine, e nelle iniserie, mi par-
ue degna di particolar com-
memoratione, e di lutto : Era
questa Terra in uno amenissi-
mo colle, e quasi da turbinae
impetuoso rapita, si disciolse
in macerie di sassi: In ognian-
golo, in ogni lato, per tutto fu
sepoltura di se medesma, e di
suoi terrazzani. Grandissimo
fu

fin il numero degli uccisi, poco
delli scampati, & offesi diffor-
memente, e pochissimo quel
degli interamente saluati: Trà
questi fù Vincenzo Ricciutto,
Nipote da lato di fratello di
Monsignor Antonio, all' hor
Vescovo d'Umbriatico, & hor
di Caserta: Questo giovanetto
per un traue, che felicemente
in quell' infortunio s' impedì
proteggendolo nel uolerlo già
opprimere, rimase saluo: ancor
che chiuso frà le ruine: Tutto
quindi opportunamente alla
luce, uide in un punto hauer
perduto i parenti, gli amici, la
Patria: Traferitosi à Napoli.

G 2 quasi

quasi fuggendo quella Terra,
 come crudele homicida di pro-
 prij figli, s'accorse, che la for-
 tuna priuandolo della natuā,
 ueleua adottarlo in miglior Pa-
 tria, e più fortunata. Io dopo
 qualche tempo riuidi Ruglia-
 no, o più tosto quella collina,
 doue ella già fù, & in uoce del-
 la splendidezza degli antichi
 edificij, trouai miserandi auan-
 zi d'accatastate ruine, e poche
 reliquie di terrazzani dispersi
 in rozzi Tugurij, dapresso à i
 sepolchri de' lor maggiori, del-
 la lor Patria. In diuerse parti la
 terra spalancata in mostruose
 fessure, quasi incrudelita con-

tra se stessa, si squarcia diffor-
memente le proprie viscere:
Dove disseccando, s'inghiottì
l'antiche fontane, dove patet-
rendone dalle nuove, quasi à
fine di restituir quel, che ha-
uesse inuolato, e producendo
per la medesima cagione effetti
tanto diuersi, e contrarij. Tutti
i fiumi si gonfiarono, come da
piene accresciuti; e benche sen-
za limacci, come li macciosi, e
turbati, portarono più copioſa,
e men lieto il tributo dell'a-
qua. In San Nicola humil Vil-
taggio segui marauiglioſo por-
tentò della Natura, e simile à
gli effetti, o per dir meglio al-

L'apparenze degl' incantesmi:
Dalla violenza dell'esaltationi di
veloci da terra vn gran squarcio
della terra medesima, per cir-
conferenza di cento passi, sbal-
zò in alto, e si riuersò sù la
spōde della voragine, &c all'im-
proniſo inni successe vna pala-
de di putride acque, quafi che
la Natura scoprisse alla luce
del giorno, parte del lago. Sti-
gio, che stà chiuso, e sepolto fra
l'ombre d'eterna notte. Non
ra timorò qui le particolari
aperture di monti, e le fdrisse
delle lor coste, fdrizzolate al-
l'in giù, quafi che imparassero
a precipitar i precipitij medes-

mi;

ni; Perche queste, che in altri tempi sarebbono parso miserebili stravagante, hor n'è d'vopo trapassarla, come effetti di minor conto, e da non dar manegliarsi di maraniglie sì fatte. Assai men crudele si mostrò il terremoto verso Cosenza, quasi che haucisse spento gran parte del suo furore nel sangue, e nelle stragi delle Castella. Siecle questa Città, come nobil madrona, in grembo ad un humil vallata, tra riua à due celebri fiumi, Crate, e Busento che le bagnan le falda, & à suo lato per sua custodia, torreggia in cima ad un monte il Castel-

lo : Di questo abbattutine due torrioni, precipitarono à basso: Sorgeua di più nella Cathedrale edificato con magnifica architettura, altissimo il Campanile ; e questo ancora in pezzi si riuersò trahendo con le sue scuine in ruina parte del Tempio ; Ne fù minor nel regio Palazzo , residenza del Tribunale il danno delle percosse, quasi che il terremoto qui solo imprendesse d'abbatter la squerchia alterezza de'maggiori edificij; perche nel resto ancora che conquassare tutte le case, & apertele in ruinose fessure, pochissime ne scosse inter-

ramente in ruine , e venti soli
uccise in sì copiosa frequēza di
Cittadini : Tra quelli Barbara
Tilesia , che per la sua pietà re-
sterà famosa appresso di poste-
ri , nō farà defraudata dalla mia
penna : Questa Donna al primo
scotersi della terra atterrita , si
mise in fuga , ma s'ouuenne sola
del suo figliuolino , che restaua
à i pericoli , & alla morte , ritor-
nò coraggiosa per seco saluar-
lo ; Quando all'improvisa ca-
duta dal tetto ella dimase op-
pressa , fra le sue braccia morì
il fancitullo , e nel suo vèntre
suffogata là prole , onde si tro-
uava già grauida . Il materno

suo

suo desiderio di saluarne vn solo trè ne vceise in vn punto. Crudelissimo Fato, che per mezo d'vn' affetta pietoso seppe ordir così fiera connession d'accidenti. Si diffuse per ogni fianco della Provincia questa calamità, ma di passo, in passo sempre più mite, se mite potrà dirsi giammai, vn totāl terremoto, terror d'Italia, e strage di due Proviuicie. Nel Citraro, in Aiello, in san Marcu, in Castro-
villari, in Bisignano, in Rossano, & in toto nle Città e Terre d'ambidue le riuiere, si distesero i pericoli più che la morte perché doue più dove me-

no,

ne, deformati gli edificj int' aperture, o ruine sentirono le percosse, &c. i fremiti della terra, non le piaghe delle stragi, e del sangue. Ma se tanto fu il danno nell'abitato, non fu disuguale lo spiacuto nelle campagne, ancor che il nocimento minore, perche fucelto da' fondamenta le torri, che di pari ornamento, che comodo forgeuan disseminate per quei poderi, si mise il tutto in confusione, in terrore, e sconvolgimento. Sentirono coloro, che ve si dipartivano, e che si esercitavan nella coltura di seminari, mug-

gir

gi sotto i lor piedi il suolo, e
traballat la terra, cangiata in
tremori la natural sua fermez-
za: Videro inariditi dal timore,
vacillar le montagne, balzar le
piante, & aggirarsi, fremendo
senza fiato di vento veruno le
selve: Vdirono, e scorsero di
lontano il fragor delle case del-
le lor Patrie, che precipitauano
in giù, & inalzauano al Paria le
caligini della polvere. Hauriam
creduto questi successi, sogni
d'occhi vegghianti, o delusioni
ni di farue, se tutti ilor sensi noi
hauessero fatto testimonianza
vniforme del male: Attoniti
delle nuowitz mostruose, riba-

113

heb.

hebbero forza, ò consiglio, né
di stare, ne di fuggire, e secon-
do eglino stessi mi han referi-
to più volte , non poteuano in
piè sostenersi , & in vero qual
deliberatione improvvisa ab-
bractiar poteuan di fuga, quan-
do sotto i lor passi era fatta mo-
bil la stabilità della terra? Mol-
ti degli animali, ché in quell'at-
to tentaron saluarsi col corso,
traboccaron bocconi in grem-
bo à quella terra, ché più pauen-
tauano; marcessate alquanto le
scosse, belando , muggendo,
stridendo: trauersarono per le
valli, per le montagne e i rabi-
bi, quasi chiedendo aria dalla

Na-

Natura , che veniva lor mend.
Concorsi tutti quelli , che vil-
leggiavano alle Castella, lor Pa-
tric, non ritrouarono più , ne
Castella , ne Patrie , ma certi
ombratili auanzi d'accatastare
ruine. Instupiditi à quella vista
d' horrore , non pianger, non
sospirar , non dolersi, sol per
estremo dolore; ma fra tutti vn
mesto, ammutilito silentio, &
in vero le leggiere angosce par-
toriscon le lacrime, le smisura-
te le soffogano dentro il petto,
e le steriliscono in tutto . Ma
benche stolidi negli affanni,
consigliatamente si diero à ca-
mar de ruine ; Giacchè dunque doi-

ue

se più probabilmente d'incontrar i corpi di suoi più cari sperava: Chiamauan tal volta per nome colui, che cercauano, spargendo inutilmente s'oura quei muti mucchi di sassi le voci: Doue alle volte s'vdia da sotterra qualche gemito, o grido, riceuendolo per secura risposta quel, ch'erà dubbioso quiui impiegauano ogni faccia: Questa tal hora riuscì lor vana, incontrando chi non cercauano, e tal hora ancor fortunata in tante miserie, e ne ritrassero viuo chi deplorauan per morto, e tal hora diuenne loro di maggior doglia il sell-

ce.

ce ritrovamento di chi cercavano: Talmente l'incontrauano laceri, e guasti cadaueri. Succeduta intanto la notte li distolse da quelli vfficij pietosi: A torme, à torme confusamente huomini, e donne, le genti sourauanzate si misero à canto di quelle yn tempo lor Patrie, quäsi per deplorarle, come già estinte. Giaceuano esposti all'ingiurie del cielo, mentre quelle della terra temeuano, che d'hora, in hora rinquaua le sue minacce: Hor chi potrà referir di quella misera notte le querele, i sospiri, le lacrime? O doue riuolgerò l'anima, o le-

paro-

parole verso coloro, che scampati dalle ruine tremauano à i rigori dell'aria, al tremar della terra, & udian d'presso i gemiti, i singhiozzi, gli anheliti de' moribondi lor più diletti, che sotto il peso di sassi spiravano? O verso questi infelici, che abbandonati, traheuan l'ultimo fiato, inuidiando forse non tanto à i vivi, quanto à co' loro, che di pronta morte passarono? Che sentimenti eran negli uni, e negli altri di pietà, di dolore, aspettando anziosamente la luce, che dovea con la uista reintegrar la pietade, e'l dolore? Inserirò qui frà gli auie e

H ni-

nimenti di quella notte quel
che di Martorano mi fù raccō-
tato; perche dell'imagin di
quella Città,comprender possa
chi legge il simulacro dell'al-
tre: Rimase trà la Chiesa Ca-
thedral, & il Palazzo Vescou-
uale alquanto di piano , meno
ingombro dalle ruine : Quiui
soura vn gran sasso così mal
pesto, e ferito, come era rima-
sto , posaron Monsignor Cille-
sio lor Vescouo , e l'auuolser
d'vn ruuido manto: Là tutti
concorsero lacrimosi à suo
piedi , come à refugio di Chie-
sa , quando che la Chiesa era
già sparita. Si ascoltaua frà i ge-
miti

miti di coloro, che languivano sotto la macerie delle pietre, vn grido, che frà quei moribondi più vivamente dimandava soccorso: Accorsiui alcuni per ordin del Vescovo, e rotti gli impedimenti me trasfero fuora vn tal huomo, che per trè anni hauea preso in non eale le censure ecclesiastiche, onde era annodato; e da i legnami, che nello sdrucciolar, frà le ruine s'implicarono insieme, era restato ugualmente sepelito, e difeso: Costui con lacrime di penitenza corse incontinentemente à piedi del suo Prelato, che accogliendolo con al-

H 2 tre

tretanto affetto paterno, l'assol-
se: i Profondissimi abissi della
prouidenza diuina, che volle
conseruarlo à doppia salute, e
lui fortunatissimo à pieno, se
beneficj sì larghi riconoscerà
più dalla man di Dio, che dal
caso. Del resto tutta quella not-
te fù trà spauenti, trà preghie-
re, e trà sospiri passata: Chi pian-
geua la madre, chi la moglie,
chi li figli, chi li fratelli, chi tut-
ti questi insieme, e ciaschedu-
no sé stesso, e non meno che
l'altrui morte, la propria vita.
Ripigliata frà tante di quando
in quando i suoi scotimenti la
terra, è quel, che più accresce-

ua.

ua il terrore, era vn'horribil
sotterraneo boato, onde quasi
cön tromba guerriera, s'accom-
pagnauan gli assalti del terro-
moto, & all' hora s'inalzauano
discordemente accordan-
dosi, di tutte le strida, innocan-
do misericordia, & i gigghi de-
le montagne; e le valli ne ri-
suonauano, replicando le me-
desime voci, quasi che impie-
tosite radoppiassero à Dio le
preghiere: Dodici terremoti
furono in quella notte, soura-
gli altri più fieri, annouerati,
quasi che in altrettante horæ
funeste, hauesse voluto diui-
dersi, per supremo horror di

H 3 mor-

mortalì . Spuntò finalmente l'Aurora, tanto desiderata, ma subito diuenne altrettanto odiosa, che di nuouo riscoperse le comuni calamità , che pietosamente eran celate dall'ombre: Ripigliaron con tutto ciò le fatiche per la notte intermesse, à ricauar i corpi di morti : Stranier fuor di credenza eran le guise , in che l'incontrauano; Alcuni ideformemente dilaniati , e pesti , quasi non da pietre, ma da fiere fossero stati uccisi: Alcuni sì leggiermente acciaccati, quasi che le tuine loro hauesser portato certo rispetto di riuerenza, in offendervi: Alcuni

op:

oppresſi, e pesti in sì spietata
maniera, che riteneuano à pena
orma d'humana, non che
della pristina forma: Alcuni
con marauiglia non tocchi in
parte veruna, e morti non da
altro, che dal timor della mor-
te, conseruando ancor viuo,
certo stupor nella faccia: Alcu-
ni frà gli vltimi anheliti, accio-
che recouerata la luce, la riper-
dessoero, & à pena dissepeliti,
fosser di nuouo sepolti, & alcu-
ni sotto i cadaueri conseruarſi
viui, e soprauissero al rischio,
& alla lor Patria; ma per lo più
in qualche parte mutilati, &
offesi, accioche haueffero à

H 4 con-

conseruar seco, viui vestigi del
 Pvniversali fuenture. In Ne-
 castro due dì dopo il terremo-
 to, fù ritrovata vna fanciulla
 viva fra le ruine: Il caso in que-
 sta guisa succeſſe; Mentre que-
 sta fanciulla in compagnia del
 la madre, e di due maggiori so-
 relle, stropicciava per far mu-
 staccioli la pasta frà il miele,
 cascata sotto la Maida, che nel-
 la scossa del terremoto le si ri-
 uersò con la parte concava à
 dossò, ella quiui tefſò sepelita;
 morre intanto la madre, e l'al-
 tre sorelle: Il mifero Padre nel
 cauar dalla confusione delle
 pietre i cadaueri della sua estin-

ta famiglia, sétia di sotto à quei
mucchi funesti, un debil gemi-
to, e fioco; Proseguendo per
tanto con più anzia, & ardore
la fatica, percosse col badil nel-
la Maida, e sgombrati d'intor-
no gli intoppi, trasse quella, e
sotto; quasi appiattata, impro-
uisamente trouò là sua figlia
minore: Consolatosi frà tante
perdite del preioso ritroua-
mento, e quasi frà quei sepol-
chri d'hauer incontrato parte
del suo thesoro, le dimandò, co-
me si era in quel tempo soste-
nuta uiuà, quiui sotterra: Ri-
spose la fanciulletta, che si era
di quella pasta melata à bastan-

za

za nutrita. Così l'eterna disposizione la prouide di riparo, e di cibo; già che la Maida le riuscì per uso di tetto, e quella pasta mescolata frà il miele, per opportunissimo pasto contra la fame. Nel Conuento dell'Ordin di San Domenico, precipitato da vna fenestra, e coperto fra legnami, e frà sassi Fr. Paolo Farao, Predicator dell'istessa Religione, meza hora dopò per vn'altra scossa di terra, sdruciolando le pietre sù'l più basso fondo restò discoperto, ancorche ferito, e malconcio. Se il primo terremoto l'ha ueua sepelito, il secondo lo resce

se alla luce , saluādolo solo con la reduplicata fierezza . Più prospere strauaganze altroue ordì , quasi scherzando frà le pubbliche calamità la fortuna ! Nella Chiesa di Martorano il terzo giorno , à tempo , che tutte le cose erano al natural silen- tio ridotte , si ascoltaua dal fon- do di quādo , in quando , inter- rotto vn incerto grido , ò la- mènto . Sbigottiti coloro , che scrutauan frà le ruine i cada- uerl , si sparsero sù'l principio alla fuga , ma risuegliandosi scambieuolmente coraggio , cominciarono con maggior fermezza di petto , e suspenso-

ne

ne d'orecchie , à raccogliere il
fuon delle voci humane , che
implorauano aiuto : Rimossi
gli impedimenti de' mucchi,
che turrauan d'vna sepoltura la
bocca , e ricetiendo più chiara-
mente , e distinto il grido , di-
mandarono ad alta voce ; chi
egli là fosse : Vditone il nome ,
& il caso , ne trassero fuora un
tal huomo , di squallore , di ma-
cilenzia poco meno , che estin-
to ; ne poteua in altra figura ,
che di mal viuo vscinda quel
domicilio di morte . Si chiamò
quel costui Giuseppe Passero ,
che nell' hora del terremoto ,
stauasi orando dapresso alla bie-

ta d'vn sotterraneo sepolchro:
In quella, ò che per prima fosse mal chiusa, ò qualunque si fosse il caso, vi era dentro per sua fortunata disgratia il Passaro traboccato. Vn simile auuenimento occorse à Diano, nobil quartier di Scigliano, che dall'vrto d'vna tauola precipitato Iacinto Mascari, era caduto in sen d'vna sepoltura: Così costoro trouarono in quelle habitationi di morte il ricouero della vita, & raccogliendoli la terra nell'oscure sue viscere, li custodì contra il proprio furor, per hauetli à ripartorir di nuovo alla luce. Ma più mar-

Int.

ui-

uiglioſo egualmēte, che fortunato fù l'accidēte d'vn fanciul letto della famiglia Parifia, auuenuto in Māgone: Precipitata col Villagio la casa paterna, le ſi riuersò balzatali à doppo vna Mezzarola, che lo conſeruò frà la macerie, ancorche ſepelito, ſalvo, & illeſo: Chiamano là Mezzarola certo vaso di doghe conteſto, per uſo di misurar il frumento: Ritrovato nel cauar le ruine, uiuo, & intatto, fu raccolto con iſtupor degli aſtanti, che non ſenſa ragione l'attribuirono à miracolosa diſpoſitione di Dio. Non è dubio, che farebbe potuto ſottrarsi

trarsi gran numero di persone alla morte, se à tempo loro fosse stato soccorso: Ma le moli delle pietre ammucchiare eran d'insuperabil fatica à i pochi sourauanzati, e la terra , che d' hora, in hora si riscoteua, quasi che inuidiosa dell' altrui scampo , sgomentaua coloro, che si adoprauano in quel lauoro ; perche i tronchi delle muraglie, rimasti in aria sospesi, minacciauano sepoltura à quelli , che ardiuano approssimarsi,& intanto quelli infelici sepolti,ò di disagi,ò d'angoscie, ò di fame spirauano . Compaf-
fioneuole in vero oltra modo:

Fù

Fù condition di questi tali , che
abbandonati d'ogni speranza,
per qualche spatio uiuendo , si
uider frà quelle angustie di pie-
tre , anzi tempo sotterra , che
lor conuenia di dolori , di stra-
tij , e d'ogni forte di miserie an-
dar pian piano mancando , e
che loro altro conforto non
auanzaua , che di pianger la
tardà morte . Varia intorno al
numero di morti se ne sparse
la fama : Altrui quasi che ambi-
tiosi delle proprie calamità , li
diuulgaron trenta mila . Altri
più moderati si ridussero à uen-
ti , & altri à quindici mila : Io ,
che non hò pensiero che d'in-
gran-

grandir le communi miserie, per trarne compassione, ne discemarle, per inuidia dell' altrui consolatione, ma di comunicar indifferentemente la verità, non credo, che eccedessero di gran lunga dodici mila. La strage maggiore seguì nelle Chiese, che chiamate dal tempo, le genti à gli esercitij della pietà, e delle preghiere dell' ore, che quasi per tutto si celebrauano, era folto in quei luoghi sacri il concorso. Hauea di fresco il Sommo Pontifice Urbano VIII. promulgato un pienissimo Giubileo, per invito di Popoli alla reconcilia-

I liatio-

liatione con Dio, e de' Prencipi
alla reconciliacione con Dio,
e fra loro medesimi, & aperto,
e sparso tempestivamente con
larga mano i thesori spirituali
dell'inesausto Erario di santa
Chiesa ; non senza prefagio
(credo io) diuino, acciò che
tante anime destinate à morire,
arricchite di quelle pretiosissi-
me gioie dell'Indulgenze, ha-
uessero à comprarsi più facil-
mente la vita eterna : Questa
consolazione è restata à i po-
steri, che nell'impoverirsi la
Provincia di tanto Popolo, se
ne sia licamente adornato il
ciclo. La maggior parte di mor-
ti,

ti, o furon fanciulli, o femine, o vecchi, cui la grave, o la tenerezza, età, o la conditione trattenne nelle case, o la pietà l'haua nelle Chiese ridotti, e la debolezza degli anni, o del sesso non somministrò prontezza di scampar con la velocità della fuga. A molti ancor parve bene di non fuggir dalle Chiese, riputandole Asili di sicurezza; onde nō sò, se debba dirmi, che s'ingannassero, o secondas-
sero gli stabilimenti eterni del cielo. Per contrario nessuna cosa giouò maggiormente à temperar sì gran tempesta di frage, quāta serenità dell'aria, v-

& il dì feriale, perchè da quella inuitati erano molti vsciti à diporto alle Ville, e da questo erano tutti i coltivatori delle campagne à i loro esercitij ridotti.

Tale fù il terremoto del Sabato delle Palme dell' anno 1638. memorabile appresso à gli huomini per le nostre miserie, & à Dio doppiamente sacro, per hauer' esatto nella vigilia di suoi trionfi sì numeroso tributo del genero humano. Non vn dì, non vn' hora spianò le Terre, le Città, le Castella, spopulò le Prouincie, ma vn sol punto, vn' instante : Le

fati-

fatiche di tanti secoli ridusse in nulla, vn momento. Hor si gonfi il superbo delle grandeze mortali, quando una lieue esalatione, vn vano fato di vento l'abbatte in poluere à terra. Hauieansi frà tanto i Popoli d'ambidue le Calabrie fabbricato per lor refugio Barracche, e Tuguri di legnami, ò d'herbe spalubrici. Queste habitationi sì humili trouauan secure contra il furor della terra, non che del cielo, già che i fastosi Palagi eran da ambidue gli elementi abborriti, e se il cielo co' fulmini dicebasse reprimendo d'alterigia mortale la terra li-

scose , e degna di sostenerli .
 Pareuan le Città più nobili , nō
 por le Castella ; contertise in
 rozzi Villaggi di Pastori , e Bi-
 felchi , & hauer le genti appre-
 so nel cuor d'Italia l'usodi Sciti
 con le tafe portatili ; Et in que-
 sto si celebrauam per tutto fa-
 cre Processioni di penitenti :
 Vedeansi le Verginelle in at-
 dinanza dictro alle Croci , con
 le chiome disciolte , e con le
 lacrime sù le guance , da imma-
 morar non più gli huomini ,
 ma gli occhi di Dio : le Matro-
 ne con pianti , con vitulati non
 altrimenti , che se fossero tranne
 à barbara seruizio . Ne meno-

gli

gli uomini del secolo, che de gli Ordini Regolari, altri accia ci la destra di disciplina, pioccar col sangue d'estinguere l'ira di Dio; Altri con volontari tormenti, ò di ferri aculeati, ò di spine, ò di Croci in dosso, preoccupar da se medesimi quelle penie, che potesse prender la giustitia divina. Sò in dubbio, se sonò mai la cim delà di Tiranni, tanti generi di martirij e di frattij, quanti ne innescò la pietà di Popoli con trascelli, sicamente crudeli. Giunger di mano, in mano da poi gli audì, che nella medesima hora del Sabato istesso ha-

I 4 uesse

suesse sentito gagliardissime, scosse Siena celebre Città nell'Etruria, e patitine nel l'Arcipelago grauissimi danni nell'habitationi, e negli habitanti. l'Isolella, che chiaman del Zante; si che à costo di sangue conuincere imparare, quanto sia vana l'opinione d'alcun rancor che peraltro fuisse, che credettero il moto del *Sen. lib.* la terra oltre ducentomiglia *natur.* quest. c: non si stendesse; poiché dalle *35.* marinem della Toscana fin all'Isolella dell'Arcipelago, si frappongono oltre cinquacento leghe di mezzo. Ne potrebbe in questo caso differirsi, che

le parti della terra per connes-
sione si scotessero, e come dico-
no per consenso; già che dall'
uno, e dall'altro lato della Ca-
labria si framettero vastissimi
tranchi dionare: Onde conclu-
dampiostimo, che per profon-
de tenebre isi tragittasser sotto
mar, tanto diversi le sotterrane-
ne e salutazioni, che cagionaro
il terremoto. Continuava que-
sto a sentarsi nell'una, e l'altra
Calabria; quando à i presenti
timori se in acrebbe vn'altro
molto maggiore a sarsse fama,
che nata à pena diuenne gran
desperilla Provincia, che Pietro
Paolo Sessonio in Cosenza, di-

pro-

profession Astrologo, e Medico hauesse già questo terremoto predetto, e che ne preudecuā nel quinto giorno di Maggio vn'altro molto più fiero; Che dourano per tutto, rompi i ripari, sboccar i fiumi, spianar dar sottrattare gli argini delle sponde, il mare in più luoghi. Diamulgato questo rumor fra la plebe, e ricevendo le menzogne del futuro credenza delle stradagranze passate, cominciò à serper fra gli ordini della nobiltà, che non intanto le disprezzava: Si tanto memoratano esempi di antichi Filosofi, che hanefacti-

mili

mili auuenimenti preveduti , e predetti . S'aggiunse à questo vn'immaginato Vaticinio del beato Gioachim celebre compatriota della Calabria , il quale ha scritte pronosticazioni suoi posteri , che vn tempo il mar d'Occidente , rompendo dalle riue di s. Santa Eufemia , con la violenza di tempesti s'aprirebbe la strada à ciò giungersi col mar d'Oriente , nell'ibessa guisa , che fuolta già la Sicilia dal continente d'Italia , s'accoppiarono i due medesimi mari , e che come da s. Santa Eufemia hor si frapone sin à Squillaci vn'istmo di terra ,

terra, dopo esse formarsi un istante di paure. Arguiuanze quasi certezze di quel che s'emeuano; perohè, come noi già narrammo, nelle campagne di Santa Eufemia scorgendo il mare in rampolli, haueua il tutto inondato; quasi che hauesse già cominciato à dilatarli da sua giurisdictione; & imparato la strada, per segnitar l'imposta del Vaticinio. Diluigasi insieme, chè in molti luoghi l'immagine di nostra Dona, particolarmente la celebre di Sinopoli, appresso istri Rheggio, fosse stata veduta di spondanea facili bagnarsi degl'iani.

ce,

ce, quasi compiangendo alle
calamità سورstanti. Che in
Napoli il Sangue di san Gen-
naro, che si conserva in cristal-
lina ampolla rappreso, oltre l'
usato miracolo, quando si troua
à vista del Capo, si fosse fuor
del costume, solo liquefatto, e
disciolto, quasi che da se stesso
si sottoponesse à nuova passion
di martirio, distillandosi in goc-
cie, per implorar perdono à gli
imminenti infortunij del Re-
gno. Non può credersi quanto
fosse l'abbattimento degli ani-
mi, propensi à persuadersi ogni
peggio, vna volta privato qual-
che insolito auuenimento. Io

mi

mi trouava à quel tempo in un
piccol Villaggio, edificato soto
il nome, e patrocinio di san-
to Elia. Miera là trasferito dal-
la Città, non già per diporto,
come solea nell' amenità di
quel sito, ma per maggior sicu-
rezza: Ricordatomi del cele-
bre autidimento di Plinio, che
*Plin. lib.
2. cap. 80*
i luoghi montuosi, e prossimi
al mare siano da i terremoti
maggiormente infestati, elessi
per mio ricouero quel Villag-
gio, posto in vna piaceuol val-
lata, e lontano d'ambedue le
marine. Fattomi là fabricare
di cotesti legnami vn Hostel-
lo, temperassi i timori con de-

de

delirio della Villa, e con alquanto di sicurezza & in questa guisa in quella solitudine mi trattenni presso ch'vn' anno; ne c'ò altra compagnia, che de gli antichi Filosofi Stoici, per apprender robuste virtù contra qualunque accidente; già che era auuenuto in tempi, ne i quali bisognava corroborar l'animo con gli esempi della costanza. Ricorrevan quelle semplici genti alla mia Barracca, come à tempio d'Orfaco, curiose di intendere i miei sentimenti intorno al futuro, quasi ch'io douessi esserne soura gli altri partecipe, e consapevole

dc

degli arcani della Natura. Con pari affetto di compatimento, e di riso frà me medesimo ascoltaua la sciempiezza delle loro dimande, e tal volta sentiuua dissanimarsi dentro il mio petto ogni virtù concepita, soffogata da i comuni timori. Ma frà tanto per l'audacia di suoi Vaticinij, fatto prigione il Sasonio, e condotto al Tribunal regio di Napoli, constituito all'efame, rispose precantando cose più horribili di quelle, che hauea sparso per la Calabria la fama; Che fourastasse, quasi che à tutta la machina della terra un altro moto spa-

uenteuole oltre misura; Ha così
ad inondar per lo spazio di
molto miglia il mare , con
l'euersione delle Terre mari-
time ; A scorgar dalle cime
di monti nuovi incogniti in-
cedaj ; A tempestar nel mede-
simo tempo grandini di gros-
simo peso ; Che fosse non lon-
tano a immortali il dì , non già
dell'estremo Giudicio , ma una
immagine , e presunzione di quel
lo ; Condannato alle galee per
risposte egualmente sì temer-
terie , che scempiè , e condotto
per le pubbliche piazze frà
gradi di vilipendi , & ingiurie ,
ma fischi , e derisi del volgo ,

inj K che

che prima ne pauentaua , fu
consegnato alle catene , frà
l'altra ciurma : Ma perchè frà
gli imaginati pronostici , hauea
mescolato molti pazzi errori
intorno alla nostra Religione ;
Che lo Spirito Santo hauesse
à vestirsi di carne humana,
nella forma , che il Verbo eter-
no , e somiglianti scempiezzze ,
richiamato dalle galee al tri-
bunal della sacra Inquisitione ,
e di nuouo sottoposto all'esa-
mme , & alle pene di tormenti ,
dopo hauer pagato parte delle
sue colpe , & abiurato gli erro-
ri , fu nel Monastero de i Padri
della Certosa , nell'Isola di Ca-

pri

pri ristretto, acciò che apprendesse silentio ; e pietà da quei taciti Anacoriti: Ma che habbia Pietro Paolo Sassonio i terremoti predetto, in controversia non si riduce appresso di molti, che ne fan testimonianza ; ma donde apprender potesse la scienza delle cose future , variamente se n'è discorso : La comune opinione de i più sensati è , ch'egli hauesse vn tal pronostico letto nell' Almanacco del Benincasa , che dall'anno 38. del nostro secolo fin' alli 40. minaccia moti di terra: Refo dal successo poscia più audace , hauesse de-

cantato altri auuenimenti più
horrendi, da uana ambition
sourapreso, dalla quale pazzamente
tirato sdrucciolasse in
temeraria interpretation della
sacra Scrittura, & in errori del-
la nostra Religione. Ma men-
tre queste cose si eseguiuano
Napoli, si accresceuano in ue-
ce di scemarsi i timori nella
Calabria. Eran nel mese d'
Aprile uarij, e di notte, e di gior-
no terremoti seguiti, ancorché
senza danno degli habitanti;
E benché taluolta l'aria ingom-
bra di numole imperuerisse in-
borasche, mescolate di uenti,:
fra quellifiste borasche, quasi

irritata la terra , si era riscossa:
 onde conuenia à coloro , che
 fanno disimparar le dottrine
 già apprese, che all' hora possa-
 no i mouimenti della terra te-
 marsi , quando l' aria sia più
 cheta, e tranquilla; già che più
 certi Maestri il cielo , e la terra
 insegnauano à nostre spele
 esperienze molto diuerse. Oc-
 corse , che il dì terzordi Mag-
 gio , vn' hora dopo il sol tra-
 montato , gagliardamente il
 terreno si scosse: Questo ancor
 che accadesse senza nocumen-
 to veruno , impresse negli ani-
 mi nuovo , e straordinario spa-
 uento: Sospettavan , che talvi-

Plin.lib.
2.c.80.

scotimenti di terra , benché
con innocenza già preceduti,
fosser forieri di quel, che mag-
giormente si pauentaua: Quelli
esser accertati pronostici più
degli altri vaticinij, figurando
il timore ogni hor più per se-
curi gli auuenimenti dubiosi
della Natura . Giunto il dì
quinto del mese , il dì quasi da
gli Oracoli minacciato , il dì
tanto da lor temuto, tutti sparsi
per le Ville , per le campagne,
sotto sembianza di diponto
dissimulando il timore, errava-
no vagabondi ; ma lontani da
i monti, dagli edificij , & e fuhi
voluntarij dalle medesime Bar-
racche;

racche; Offeruauano intanto
cō gli occhi, e col cuor sospesi,
ogni moto di fronda, ogni fato
di vento, come prenuncij di
quel, che temeuano. Procedè
la giornata fuor dell'aspettato,
con mirabil quiete, e tranquilli-
tā, quasi che il cielo medes-
mo disingannar li volesse, e
farli auueduti della vanità di
pronostici humani: Solleuan-
ti alquanto dall'uento felice à
maggior coraggio, comincia-
rono à volger in deriso i lor
proprij spauenti, e gli altri van-
tificij: Credeuano, che la terra
per tante aperture nelle sue
viscere, non potesse far più

violenza di versus hocumentos.
 E quantunque spesse i volte
 nell'istesso mese pur se moues-
 se har con minaccioso rimbo-
 bo, hor con insulto improviso,
 stimauan, che le italiique dell'
 cislazioni sotterra fosser pian,
 piano per disciòrsi in vanissimi
 sforzi. Sull'Alba all'ottavo
 giorno di Giugno, quasi ripre-
 gliando l'antiche sue forze la
 terra, tenouò gaglardo l'urto
 delle sue scosse, e benché senza
 danno, ferì uneder tutti, che le
 nemiche cislazioni si trouava-
 no nella robustezza delle lor
 posse. Poco antipal mezo età
 continuò l'imperio dell'assalto

con uqual tenore per mezo
 quanto d' hora , e quasi con ma-
 chini sotetrance battendo i
 fondamenti delle Castella, del-
 le Città, rinouò le ruine, se non
 le stragi . Era, come dicemmo,
 rimasta intatta quella parte del-
 la Calabria , che riguarda le
 marine dell'Oriente e non par-
 tecipe d' altro , yche di timori
 della Provincia ; ma questa vol-
 ta diuine in vece di spettacoli
 spettacolo di miserie . Qui
 mi farebbe d' yopo di nuovo
 ringraziar le comuni calamità ; ma perche per lo scapo degli
 habitanti , mirabilmente giuò
 quel terremoto , che poco pri-

z. 2.

ma

ma era preceduto, quasi mes-
saggiero dell'altro, e diuino
auisso; & eran tutti ricorsi, e si-
tratteneuano nell'usato ricoue-
ro, dell'aperto, narrerò breue-
mente la destruption delle
Terre, e la nouità delle stra-
ganze successe. Policastro, Mi-
suraca, Casouono, Roccaber-
narda, e molti Villaggi d'igno-
bil nome si disfecero affatto.
Era in Policastro vn'antico Ca-
stello, circondato di scoscesi
dirupi; ma quella istessa Natu-
ra, che l'hauca reso inespugna-
bile più, che l'arte, l'espugnò,
l'atterrò con vn crollo: Accom-
pagnarono gli altri edificij le-

for

fortuna della Fortezza , quasi
abbattuta la lor difesa, cedesse,
ro al Vincitore , e si sparsero in
congerie di pietre: Però frà tan-
te ruine solamente un fanciu-
lo , à cui, se non destinaron i
cieli di morir nella inatura età
per la Patria , li destinaron al-
meno di morir con la Patria.
Misuraca celebre Terra nella
Provincia, non tanto per l'ame-
nità del suo sito, e per le rugia-
da di manna , che vi pioue dal
cielo , quando per ell'ere stata
Patria del Pontefice Zosimo,
onde il ciel si arrichisce; fu spia-
nata per quella parte, che chia-
man Grecia : Nel resto degli

edi

edificij solo conquassata in fes-
sare, ma non destrutta. Assai
più pienamente ne riceuè Ca-
souono i danni delle ruine; e
tutte queste incontraron la mor-
te, e la sepoltura alcuni pochi,
che mal cauti della lor saltie-
za, si arrischiaro ho animosi ad
habitar rieri pericolidelle case;
perche nel giorno loro l'intem-
postiuo timore, e la fuga, per la
velocità del male, che li preuē-
ne. Cadde similmente, quasi
tutta in rouinosis mucchi di
pietre la Roccabernarda; Era
questa Terra soura arenosa col-
lina, in riva à Tacina, famoso
fiume appresso Plinio, che l'an-

noue-

nouera frà i nauigabili nel sén
dell' Europa : Esperimentaron
gli habitatori , con la destruc-
tione del lor Paese , quanto de-
boli sian le fortune ; che si fa-
brican sù l'arena : Han per tan-
to deliberato di ridursi in vn
poggio , non quindi lontano , e
più stabile , se si troua sotto le
stelle stabilità , quando la terra
parisce i suoi moti . Rimafer-
frà le ruine estinte solo noue
persone , acciò che tanta cons-
gerie di diroccate muraglie ,
non fossero in tutto vani , e vos-
ti sepolchri . Vguali alle ruine
di queste Terre furonò quel-
le di molti ignoti Villaggi ,

*Plin. lib.
5. cap. 3.*

1378

che

che meritaron nome per la Provincia con gli estremi infortunij, è di viuer nella bocca degli huomini à tempo, ch' era giunto il fine dell'esser loro. Furono insieme à parte delle nuove suenture le Metropoli dell'una, e l'altra Calabria, Catanzaro, e Cosenza; acciò che in ogni fortuna si riconoscessero Capi delle Terre soggette: In Catanzaro cadde parte del frontispicio della Chiesa maggiore, & in Cosenza il tortione avanzato della regia Fortezza. Ma non si trattenne ne i soli edificij la fieretza del terremoto, perchè emilando

ancor

ancor nelle strauaganze quel sì
crudele del mese di Marzo,
dapresso à Santa Seuerina sco-
scese in vaste aperture il cele-
bre monte, detto Elibano da-
gli antichi, hor vulgarmente
Fisardo; e per entro la medes-
ma Città si aperse la terra in
dissormi fessure: Dal confine
di Policastro fin' all'estrema
parte della montagna , chè
chiaman Sila, alla volta di Tra-
montana , si abbassò per trè
palmi dall'vn lato il terreno,
per lo spatio di sessanta miglia,
con diritto solco stendendosi
e quel, che riesce di maggior
marauglia, si diffuse con ugual

te-

tenore, non meno nelle più basse valli, che nelle più alte montagne; Fù qui similmente osservato, che da quelle voragini esalava fuora fetor di solfo, e che per alcune sere, che precessero al terremoto, dal fianco dell'Oriente l'aria si mostraua sanguiigna, quasi adempiendo l'apparenza, e l'officio d'infiammata Cometa, messa in giera di ruine, e di morte.

Mentre che da tanti infortunij era trauagliata la Puglia, o che fussero allertati i Baribari da gli auuisi delle nostre infelicità, che si conuerthuano in lor vantaggio, o che quando

la

la fortuna comincia à mostrarsi
auerfa, non cessa così presso d'accrefcer l'auerſità, compa-
uero in quel tempo diecetette
galee di Corsari nel mar di
Mezo giorno : Nascoſte pri-
ma dietro all'Iſoletta di Lipari,
ſacitamente vna notte (eſſen-
do che il pericolo de i terremoti hauea reſo negligenti le
ſentinelle delle Torri di guar-
dia) ſbarcarono dietro à i di-
rupi di certi ſcogli la ſoldatoſca , che col medefimo ſilentio
fu guidata per iſtrade non fre-
quentate, verso Nicotera: Giun-
ti preſſo alle mura alzarono le
barbariche grida, e ſgmentati

i cittadini già dali terremoti à
bastanza sbigottiti, senza mol-
ta contesa sorpresero la Città.
La maggior parte del Popolo
si salvò con la fuga: I turchi à
bell'agio radunando ricco bot-
tino di suppelletili, e d'huomi-
ni, e delle Vergini sacre, vi cō-
sumaron l'auanzo della notte,
e parce del giorno frà crupule:
Caricati finalmente della pre-
da lor legni, fecero vela à di-
segni di nuove imprese. Solle-
carasi queste nouelle là Pro-
vincia non sò, se debba dirmi
ad animosità, o più tosto à di-
fierazione animosa, già che ve-
deva à scogli schiari ed ingiuosi

- gio i

I

con

con gli elementi, ancor gli inerti, si dispone alla difesa delle marine, e di sé medesima. Non cessavan per tanto i Barbari hor per mezo d'insidie, tolto le vele, e celandosi in alto mare, hor alla scoperta facendo mostra delle lor forze col costeggiar le riuere. Tragittatisi nel bel mar d'Oriente s'approssimafforno un'altra notte, fra le tenebre afeosi, dapresso al Promontorio Lucinio, hor detto Capo di Nas: Quiui s'intonaro alcune squadre di fanteria e incamisaron lungo le spiagge verso Getrone, con disegno di affievar all'impronta sotto d'Alba.

L 2 à tem-

à tempo, che sogliono apriſſi
 le ponte di quella Piazza. Giun-
 ſera à punto sù l' hora da lor
 deſtinata, ma occupati nell' ani-
 dità della preda, nel dar il sacco
 à certi Conuenti di Regolari,
 fuor delle mura, furono diſco-
 perti: Alcuni, che più audaci
 osarono d'auuincinarsi al ponte
 della Città, pagarono ſubito cō
 la morte il temerario ardimeſ-
 to. Datoſi all' arme da i cittadi-
 ni, e facendo in vn tratto dalle
 muraglie ſcoppiar in tuoni l'
 artiglierie, ſi ritirarono i turchi
 al poſto delle galere, Giunti à
 Catanzaro gli auuisi del peric-
 colo della Piazza, Don Miche-

de Branciforte all'hor Preside
in quella Provincia, meglio
ad vn sovvi di tromba un gros-
so squadron di caualli. Se il fior
della nobiltà, si spinse alla dife-
sa della Pianza, e idelle più ricche
Così per alquanti giorni, che
per quei mari si erarien fiero le
gade Africane, passeggiò Don
Michele con quella cavalleria
le marine, osservando gli andar-
menti di nemici, e facendo a
tutta vista magnanima indestra,
che non era la Provincia quanto
domata da terremoti, sicché non
fasse il cimento dell'armeggiare
questa guisa. Fra gli spartimenti
quasi con ogni del trionfo adi-

la terra, era forza à quei Popoli
 di ripigliar coraggiosità, e difen-
 der non tanto le Patrie, quanto
 le ruine, il sepolchri, e l'ombre
 (perdute così) delle Patrie. Ha-
 vean fin da i primi raggiugimenti
 cominciato à i commiseratione
 de nostre calamità eutù i regij
 Ministri di Napoli, ma fuor di
 sciollo dimisso del Duca di Me-
 dina delle Terre Vicerè del
 Regno Reale, che sù'l princi-
 pio del suo governo, restasse
 scappato a scalo dalla fortuna, la
 quale esfrapolandola Provincie
 all'genero, di dimissione l'hadu-
 ità di sommerso intracciò i con-
 cetti segni di che i giorni operati

al 31.

Co-

Corona, soldatesca, e danari, &
desiderava di riscuotere in
un certo modo, con generosa
azione di pietà. Considerati i Pa-
tri del Consiglio, che chiamarono
Collaterale, esponevano i propri
sentimenti di sollevar le misera-
zio della Calabria. Eletto per
tanto Heint Capoce Latro del
regno Consiglio, & inviato là
a riconoscere lo stato della Pro-
vincia. Questo Consigliero
trasferitosi prima in Cof-
fata, e da mano in mano sparsi
ambedue le Calabrie, visitò
tutti i luoghi più segni pre-
ferendo delicatezza. Ricorso
poi a Napoleone Miltanopisano.

gatione al Duce di Medina.
Piacque à questo Principe di
rimettere alle Comunità delle
Terre distrutte, ripiantate fin'à
quell'orai dov'erano al regio
Brario, e per altri cinque anni
farle esenti de i pubblici pesi;

Tac.lib. segnando in ciò l'esempio di
2. ann. Tiberio Cesare Imperatore,
che in simile auicinamento ri-
tardò per cinque anni i tributi
di Popoli Sordiani dell'Asia, e
di Alfonso già Rè di Napoli,
che in somigliante maniera si
mostrò liberal verso Brindisi,
a tempo che quella Città nel-
l'anno 1456. fu distrutta da
terremoto. Ma non pende al

pro-

proposito di nostri infortuni;
Segnava tuttavia la terra di
quando in quando à risentersi,
ancor che con metà così leg-
gieri, che paterna non altro tem-
tasse, che di riuscire i timori
nella Provincia. Successe l'Au-
tunno, e quasi che in parte si
verificassero gli altri vatici-
ni, in più luoghi dilutio tem-
posta di grandissime grandini,
chè schiantarono i rami men-
fori degli alberi, abbatterono
in tracce le vigne, & ingobbraron-
di bianco e sabbioso i poderi,
quasi il cielo, anch'esso haucisse.
Le faccioline d'albastri, e di
magimela Nocca, quasi à per-

-suo

cosse

cassi di pietre vociferarono
 animati, che si ricontrono al vi-
 scoperto, e non ardirono i con-
 tacini col prezzo del lor per-
 colo riduri foso la proprietie-
 ne di terra. Nelle montagne di
 Novafastro si condensò folto
 mo rugolo, ed aggirandosi per
 l'aria con negrezza teneva, e
 più che di notte agitato da tur-
 binie, raha varseco rauu il oppari
 in giro intenù i ramì di boschi,
 partando strage ai campi, per
 douranque passava. E penchei
 dal sole, i che già declinava le
 faticamente batuto, si ricocce
 in guisa di dalla morta fornace,
 che ha sempre le grotte grotte

cose

daua-

dauerso ad altra voce; che già
scendeva il fuoco dal cielo, &
invocava misericordia: Ma
dalla medesima violenza del
vento dileguatosi in breue, se
dileguò dagli animali spauriti
Procedè l'attacco dell'anno,
e tutto il corso dell'anno con
l'uscite vicende delle stagioni
esenza straugganzitima; se
non che entrò i rigoridel Ver-
no, nell'impediti della Pro-
mettia, ne i calori del Prostretto
e nell'amenità dell'Autunno si
rispa' più volte, con piacevoli
piou' inerti da regni, quasi per
non ricordarsi i suoi morti, già
che dura la sua quinta smarri-

ci

ta.

ta. Continuò nell'anno 40. di quando, in quando i soliti scontenti furon; ma già antezzi, e fattoci in una certa maniera callo, gli habitanti della Calabria li riceuonano per mareria di discorsi ciuili, e quasi per amorevoli vezzi della madre comune, non per nuove minacce di sfegno, e di morte. Fatto facilmente i mortali s'ingannano, in persuadersi quelli che desiderano. Ma nel giorno decimotondo di Giugno, sù l'imbiancarsi dell'Alba, precedendo impetuoso per l'aria, come un groppo di venti, croli fieramente la terra, e scossa

in

in ruine miserabili Vadulato.
Era questa Terra, ancor che
volta alle marine dell'Oriente,
alla piaggia d'vna montagna,
che l'ageuolò la caduta, & il
precipitio. Hebbero fine con
la lor Patria da trecento di ter-
razzani, parte oppressi nel pro-
prio letto, e facendo vicino, ma
duro passaggio dal sonno alla
morte; parte dentro le Chiese,
dove il suon matutino delle
campane, e la loro pietà l'ha-
uca richiamati, e parte ancor
che fuggendo all'aperto, non
isfugiron la strage; Perche es-
sendo le strade di quella Terra
molto anguste, e distorte, era-

fine

no

No i lor passi, ancor che veloci
 preuenuti dalle ruine degli
 edifichj, e ritirarne tan prima se-
 peliti, e poi morti. Qui con lo
 spauento rimuato per la Pro-
 vincia; si rinuocarono le pre-
 ghiere, i lamenti, le lacrimie,
 considerando, che la fortuna
 non hauea loro già perdonato,
 ma tiserbati prima à timori,
 à disagi, e finalmente alla stra-
 ge: Si diettero poi, come altroue,
 à gli officij pietosi di dispe-
 pelire i morti, à fine di sepelli-
 li: Ma nientre fra la congerie
 delle rotte pareti cercano i ca-
 glaueri, morti nel terzo giorno
 dopo del terremoto, furon per-
 dita.

dito di sé stessi; che replicando
le scosse la terra, e ruinando
non più le case, ma l'istesse rui-
ne remaste in pendente, sepe-
lirono, & oppressero quelli,
che procuravan di cauarne i
sepolti. Così tra funesti acci-
denti multiplicavano le sue-
ture. Seguì l'altra parte del mese,
e quel che successe men tra-
uagliata. Nel decimo ottavo
di Luglio imperuersando l'aria
fra i squadroni di venti, che le
datuan la caccia, non pur batta-
glia, à piena in breue silentio il
ciel si ridusse, che ripigliande
i suoi onnipotenti la terra, vol-
se quasi in polaribz cognoscere

ne dell'aria, e cessando la terra,
risorser di nuovo , e più impe-
tuosi i tumulti di venti , quasi
sdegnosi , che con esso loro
prerédesse gareggiar l'lemen-
to più graue. Accadde ancora
alli 27. di Ottobre, che adon-
bratasì l'aria d'un pallido num-
bo , che opposto al sole già de-
clinante si ringiallòa , comin-
ciò disciogliersi in leggerissi-
ma pioggia : Questa caduta sù
l'herbe , sù le frondi degli al-
beri , esù le vestimenta de gli
huomini si rassodava in polue-
re alquanto rossiccia: Riceunto
questo accidente, per mostruo-
so prodigo di pioggia di fac-
gue,

gue , commosse gli animi ad augurarsi nuove sciagure , quasi che il cielo , non pur la terra adoprasse le sue minacce : Così mobili sono le menti di mortali à temere qualunque accidente : Imparammo poi dall'esperienza la vanità degli augurij , e de' nostri timori , e che facilmente dal vento sollevata da terra quella poluere rosseggiante , fosse mescolata frà la pioggia poi ricaduta , e restituita all'elemento , onde era stata già tolta . Del resto trascorse l'auanzo dell'anno , se non intutto quieto , di rado turbato da leggierissimi movimenti , e nel-

mezzo M mese

mese di Gennaro, e di Marzo
dall'anno di nostra salute 1641.
si risentì finalmente la terra in
deboli tentatiui, & in vani rim
bombi, quasi esalando gli ultimi
fiasi delle sue forze, e compiendò
di vantaggio il periodo,
del suo terzo anno, diè fine à
suoi moxi, e principio alla quiete
della Provincia.

Questi furono gli effetti de
i terremoti, che per sì lungo
spatio tennero assedio all'una,
& all'altra Calabria, e quasi per
occulte mine più volte le die-
ron la batteria. Resta d'aggiun-
ger solo alla nostra fatica la ca-
gion naturale di simili auueni-
menti

nenti in quella Prouincia ; ma senza dilungarmi da i limiti, dell' Historia , ne rintraccero breuemente l'origine, alcuni casi in altri tempi seguitiui , & i segni , che per sua scusa in vn certo modo ne lasciò dinanzi à gli occhi la medesma Natu-
ra. Non è qui dunque mio pen-
siero di rammentar tutte le
opinioni , non che gli antichi
vaneggiamenti intorno alle
cagioni del terremoto . : Diro
speditamente co i professori
della Metheora , ch'elle siano
esalationi generate nelle visce-
re della terra , che cercando
l'adito discir fuora , vrtano il

M 2 suo-

fuolo: Prima lo tentano, e dove incontrano resistenza , frenmono , e benche' ripresse, respingono con violenza, finche' o trouino l'uscita , o se l'aprano con isquarciar il seno della propria lor genitrice : Ma perche' tutti gli Inuestigatori delle cose della Natura diuiser l'esalationi in due sorti , l'vne, che dall'acque, e dalle parti crasse della terra per mezzo del calor , che l'assottiglia si formano, e si sollevano in alto, e perche' ritengon dall'umido , qualita dell'acqua lor madre , loro dieron vocabolo di vapori ; l'altre, che dalle parti

più

più asciutte , per mezzo ancor
del caldo , che le dirada , s'inal-
zano , e le chiamarono spiriti,
che conseruando molto del
secco , sono più tenui , e nel sol-
solleuarsi di maggior vigore ,
e uehemenza . A queste aride ,
spiritose esalationi si attribui-
sce la causa di terremoti ; per-
che come alle uolte trā uaporî
rauuiluppate dalla perficie
della terra si inalzano al cielo ,
& accadendo , che quelli giun-
ti alla seconda regione dell'a-
ria , per la freddezza del sito , si
raddensino in nuoole , l'esala-
tioni secche cercando di sui-
lupparfene , trascorrono impe-

M 3 tuo.

tuose , e si dibattono combat-
 tendo in fin che auuampino
 in fuso , e stracciando le
 nuuole , prorompano in lampi ,
 e scoppino in tuoni : Così tro-
 uandosi nelle uiscere della ter-
 re , e portare in alto dalla lor
 leggierezza , tentano d'uscir
 fuora , e doue dalla durezza
 del suolo à loro negata la pot-
 ta , cozzano imperuersando
 frà le concavità della terra , e
 le fanno forza , scotendola in-
 sino à tanto , che lacerandola
 in fessure , scappino fuora al-
 l'aperto : Essendo che della
 medesma conditione , e natura ,
 Arist. lib.
 z. met.
 sum. c. 2. è il terremoto , che il tuono , in
 guisa

guisa, che potressimo dire in
un certo modo, che il tuono
altro non sia, che terremoto <sup>Plin. lib.
2. c. 29.</sup>
del cielo, & il terremoto non
< altro, che tuon della terra, e
solo in ciò differenti, che que-
sto senza prenuntij di lampi
insidioso percote i fondamen-
ti delle Città, doue quello sco-
pertamente co i baleni che lo
precorrono, intimala guerra.
Cagione di queste esalationi, ò
siano humide, ò secche, senza
dubbio è il calore, che dira-
dando le parti, l'assottiglia in
tenuissimi corpiciuoli, e qua-
si peramente che spiriti; Ma
se nelle viscere della terra sia

M 4 quel

quel del sole, che penetrando
ui co' suoi raggi, le generi, ò
più tosto di fuochi sotterranei,
uariamente appresso gli anti-
chi filosofanti se n'è discorso:
Io, che dal principio mi pro-
posi di rattenermi fra i confini
dell'Historia ristretto, narrerò
quel, che il sito della Calabria
par che ne suggerisca, & ag-
giungerò finalmente quel, che
l'istessa Natura ne ha, seuerissi-
ma Maestra, con nostro danno
insegnato, rimettēdone dapoi
ad altri il giuditio, che ne farà
col discorso de gli accidenti.
Ma qui mi conuiene farmi di
nuovo alquanto da capo. Si

fra:

frapongano con breue distanza fra la Calabria , & il Regno della Sicilia alcune Isolette dette un tempo Eolee, e Vulcane , fauolose ugualmente, che celebri per li uenti , e per le lor fiamme: Perche finsero i Greci Poeti , che quiui Eolo hauesse il suo regno , e Vulcano la sua fucina ; e che l'uno à sua uoglia sciogliesse i uenti , e l'altro fabricasse i fulmini à Gioue . Questi fauolosi ritrouamenti ruelan nascosti secreti della Natura appresso di chi ben ui considera , che ne significano quindi solleuarsi in gran copia secche esfaltioni, le quali, ò si

ri-

risoluonò in soffi di uenti, ò incontrando nell'aria uapori, ue si rauuolgono insieme, e dapoì prorompono in baleni, & in tuoni. Posto questo fondamento, che queste Isolette con le lor fiamme producono abbondantemente secche esalationi, si è uisibilmente osservato hauer per secreto uene sulfuree commercio con la Calabria, la quale essendo di montagne ripiena ageuolmente raccolgile nelle loro concavità si fatte esalationi; onde grauida poi la terra le partorisce, con le strade di Popoli suoi figliuoli: Ciò me si dà maggiormente à credere,

dere, perche quasi in ogni tempo è stata la Prouincia sottoposta à scosse di terra ; E qui per lasciar da parte gli antichissimi esempi, che restano non meno sparsi di fauole, che di tenebre, che un tempo fosse già la Sicilia pér forza d'un crollo di terra, distaccata dalla Calabria , e con l'interpositione del Faro ne rimanesse disgiunta ; è certo , secondo ne fà testimonianza Aristotile , che l'Isole Eolee siano frequentemente da terremoti infestate, le quali essendo à fianco della Calabria , come dicemmo , ne fanno fede, che à gli istessi accidenti sog-

Arist. 2.
Met. sū.
3, cap. 2.

Appian.
lib. 4.

giaccia la riuiera vicina : Sotto l'Imperio di Giulio Cessre Augusto cadde Rheggio in rouina , per mouimento di terra, onde egli rifabricandola, come narra Appiano , l'aggiunse nome di Rheggio Giulio , acciò che sotto gli auspicij suoi risorgesse à miglior fortuna : Ma perche forse farebbe vgualmemente noioso , che infausto il tesser lungo cathalogo de i terremoti occorsi nella Calabria, mi ridurrò all'esperienza di nostri tempi: Nell'anno nono del nostro secolo fù da improuiso moto di terra conquassata Necastro, e perche per molti mesi

sc

se ne sentirono delle scosse, se ne riēpì di terror la Prouincia. L'anno 26. diroccò Cirifalco, quasi che interamente dal fondo, e per 40. giorni riprendēdo interrottamente i suoi crolli; tene i Popoli in cōtinui disagi: Si aperse là presso la terra in profonde fessure, che per molti anni non risaldandosi , conservarono lungamente le cicatrici del male. In questi vltimi scontenti varij sono gli inditij, che nell'istessa varietà si raffrontano, e ne sōministrano coniectture ; per non dir proue , che tutto il male della Prouincia sia deriuato dal solo monte dell' Isola

Ottavio

Isola di Vulcano: Si vide nel pūto del terremoto cō strepitoso rimbōbo inalzar oltre l'usato le ruote delle fiamme, e del fumo, e fù poscia notabilmente osservato, che di rado, o non mai, ripigliava il terremoto i suoi assalti senza preceder i tuoni di quella bocca iufernale, quasi che allora ne bandisse la guerra. Le vene sulfuree corse à lato à San Biasi: I pozzi, che si apersero di bitume ne i capi di S. Eufemia, nelle valli di Martorano: Le voragini, le fessure, che si spalancarono, ne' Villaggi di Cosenza, in S. Seuerina, nelle montagne più inhospiti della Sìla, che risparmiano

uano dalle viscere puzza di solfo,
mi paiono à bastàza bocche della
Natura, che testifica la correspon-
denza della Calabria con l'Isola
di Vulcano, à cui somministra es-
ca proportionata per li suoi incé-
dij. Mi referirono alcuni Villani,
che in quell' hora si ritrouauano
in cāpagna appresso Nicastro, che
si sollevò dal sen della terra certa
leggierissima nebbia d' odor sul-
fureo; Che si sentiron l'arēne di
quelle spiagge, fuor di stagion ri-
scaldate, e come per fuoco sotto-
posto, feruenti; onde non man-
cano argomenti, che da quelle
fornaci della Natura nascesse il
danno della Calabria, & in questo
parere par che inclini Strabone, il
quale afferisce, che molto più fre-

quen-

quente mēte questa Prouincia era
cōquassata da moti di terra prima
che si aprissero quelle bocche, dō
de esalando i fuochi, che si nutri-
ſicon, danno qualche respiro alla
ſpiaggia lor cōuicina: Tralcriuerò
qui le medesime ſue parole, per
minor incommodo di chi legge.

Strabo
lib.6.

*Nam hiſce reſeratis oribus, per qua-
ignis respirat, & igniti lapides, &
aqua effluunt, raro vicinam freto tel-
lurem motibus quaffari: eo autem tem-
pore, cum omnes ad ſuperficiem mea-
tus occluderentur, in ſubterraneis con-
ciuitatibus ardentes ignes, & ſpiritus
vehementes terrae motus efficiebat. Hor-
io hauendo adempto l'officio di
narratore effattamente fe dele, cedo
ad altri, che in tribunal di giudicio
ne proferifca definitua ſentenza.*

I. L F I N E.

i. g. St.

Digitized by Google

